



COMUNE DI ARIANO IRPINO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE **N. 19**

OGGETTO: Approvazione Piano Comunale del Commercio. (L.R.n.1/2000)- SIAD.
del Reg.

ADUNANZA DEL 26 marzo 2009

L'anno duemilanove il giorno ventisei del mese di marzo in Ariano Irpino nella Sala Consiliare "Giovanni Grasso", su invito diramato dal Presidente in data 20.3.2009 protocollo n. 5519 si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica ed urgente in seconda convocazione.-

Presiede l'adunanza il Presidente del Consiglio Sig. Giuseppe Mastandrea;

Dei Consiglieri Comunali sono presenti n. 18 e assenti sebbene invitati n. 3 come segue:

CONSIGLIERI	pres.	ass.	CONSIGLIERI	pres	Ass
Gambacorta Domenico	si		Mastandrea Giuseppe	si	
Cicarelli Agnello	si		Puopolo Giovannantonio	si	
Castagnozzi Nicola	si		Lo Conte Francesco	si	
Caso Vincenzo		si	Leone Luciano	si	
Luparella Marcello	si		Santoro Pasqualino	si	
Franza Luigi	si		Peluso Carmine	si	
Nisco Claudio	si		De Pasquale Benvenuto	si	
Lo Conte Antonio		si	Ninfadoro Antonio	si	
Cirillo Vincenzo	si		Cardinale Carlo		si
Savino Antonio	si		Li Pizzi Pasquale	si	
De Michele Giuseppe	si				

Partecipa il Segretario Generale Dott. Francesco Pizzillo, incaricata della redazione del verbale.

Alle ore 19,00 il Presidente dichiara aperta la seduta ed invita il Segretario a fare l'appello dei Consiglieri che, come da prospetto sopra riportato, risultano presenti in N. 18 valido per poter legalmente deliberare .

Essendo presente il numero legale dei componenti, il Presidente invita i Consiglieri alla trattazione del seguente argomento iscritto all'ordine del giorno: **Approvazione Piano Comunale del Commercio. (L.R.n.1/2000)- SIAD.**

Al riguardo riferisce che gli avvisi di convocazione sono stati consegnati ai singoli componenti nei termini e con le modalità prescritte dal regolamento del Consiglio Comunale approvato con deliberazione n. 7 del 27 gennaio 2003.

Entra il cons. Caso: presenti 19

PRESIDENTE

Punto 3 all'ordine del giorno: "Approvazione Piano Comunale del Commercio, Legge Regionale 1/2000".

Relaziona sempre l'Assessore ai Lavori Pubblici Antonio Mainiero.

ASSESSORE MAINIERO:

Ai sensi del Decreto Legislativo n. 114 del 31 marzo '98 e della Legge Regionale n. 1 del 7 gennaio 2000, lo strumento di intervento per l'apparato distributivo SIAD, costituisce un importante strumento di indirizzo per lo sviluppo della distribuzione nel settore commerciale, in quanto regolamento e disciplina l'insediamento sul territorio degli esercizi di vicinato e nelle medie strutture di vendita, nonché lo svolgimento di commercio su aree pubbliche.

Nel redigere il SIAD è stato preliminarmente condotta un'analisi socio economica e una ricognizione della rete commerciale a posto fisso esistente e del commercio su aree pubbliche.

Successivamente sono stati delineati i criteri di impostazione progettuale dai quali sono poi scaturite le ipotesi di progetto urbanistico commerciale.

Considerate le caratteristiche dell'insediamento, la potenzialità dei territori e gli obiettivi fondamentali che si perseguono con il SIAD sono tre.

Il primo, è il riequilibrio e l'ammodernamento della rete distributiva.

Il secondo, la valorizzazione delle aree periferiche. Il terzo, la valorizzazione del centro storico e la tutela delle specificità locali.

Dall'analisi socio economica è emerso che gli andamenti degli ultimi anni vedono la diminuzione delle imprese nel settore dell'agricoltura, caccia e silvicoltura a fronte dei sensibili aumenti del settore delle costruzioni, del commercio e degli alberghi e ristoranti e delle attività immobiliari, nonché di quelle di noleggio e informatica e ricerca.

In sostanza, accanto ai tradizionali settori delle costruzioni e della ricettività, si registra negli ultimi anni una sensibile terziarizzazione del tessuto produttivo, nonché una forte spinta verso il terziario avanzato, cioè ci riferiamo all'informatica e alla ricerca e nel campo della consulenza.

Ciò nonostante, rispetto alle medie provinciali e regionali, ad Ariano Irpino le unità locali, cioè le attività del settore commercio rappresentano una quota percentualmente minore del totale delle attività esistenti.

Anche il numero di occupanti in diversi settori di attività è risultato variare negli ultimi anni in maniera coerente con il fenomeno di cui sopra.

Nell'ultimo periodo intercensimentale, si è avuto un sensibile spostamento percentuale del numero degli occupati dai settori primari, agricoltura e secondari o industria verso l'attività riguardanti, rientranti nel novero dei settori terziario e quaternario, e ciò vale sia per il Comune che per la intera Provincia.

C'è stato questo spostamento, pertanto, appare coerente con i dati innanzi osservati alla definizione di un complesso di strategie aventi l'obiettivo di sostenere il rafforzamento della piccola e media impresa commerciale e di ciò si è tenuto conto nella redazione del SIAD.

L'incremento della piccola e media impresa potrà peraltro avvalersi delle agevolazioni finanziarie conseguenti all'applicazione delle leggi nazionali di settori e all'utilizzo di fondi dell'Unione Europea nel nuovo quadro di programmazione del periodo 2007/2013, nonché delle specifiche iniziative, quali il progetto strategico regionale in materia di commercio e turismo, approvato con delibera regionale, delibera di Giunta Regionale 1821 del 14 novembre 2008 e pubblicata sul BURC n. 50 del 15 dicembre dello stesso anno.

Rispetto a quanto innanzi può comunque considerarsi una prospettiva temporale di medio e breve periodo, per cui va tenuto solo marginalmente conto della situazione economico finanziaria e internazionale, che pure sta avendo riflesso sul grado di fiducia dei consumatori e degli investitori italiani.

Nella ricognizione della rete commerciale esistente, è poi emersa in termini assoluti una netta maggioranza di esercizi commerciali di piccole dimensioni, i cosiddetti esercizi di vicinato, soprattutto per la merceologia extra alimentare, nel contempo gli esercizi di media dimensione esistenti, sono per la maggior parte del settore alimentare.

Possiamo anche dare i dati se lo ritenete, le attività, gli esercizi commerciali censiti sono nel totale 498, esercizi di vicinato sono 440, le medie strutture presenti sono 17, grandi strutture zero.

Riassumendoli, riportandoli in un'altra tabella, il 74% sono alimentari, 383 sono di commercio al dettaglio, extra alimentare, questo per quanto riguarda gli esercizi di vicinato.

Per quanto riguarda i pubblici esercizi e tabelle speciali, ne sono stati censiti numero 41.

Numerosi sono risultati poi i cosiddetti esercizi di merci ingombranti, che ai sensi dell'art. 2 comma 4 della Legge Regionale 1 del 2000, mobilifici, rivendita di automobili e mezzi meccanici in genere-

La previsione di area dell'attività di commercio in sede fissa è stata individuata nelle parti di territorio suscettibili di rivitalizzazione a caratterizzazione commerciale e in coerenza con la pianificazione urbanistica contenuta nel PUC in itinere, mentre nelle aree agricole è consentita l'apertura di esercizi di vicinato, con preferenza per le specifiche categorie merceologiche connesse e compatibili con la zona, ivi compresi i prodotti di trasformazione, i prodotti necessari alle coltivazioni, nonché l'apertura di spacci aziendali, delle strutture produttive e limitati alla sola merce prodotta dalle stesse in linea con gli ultimi indirizzi regionali previsti nel PTR.

La caratteristica propria degli esercizi commerciali di vicinato di Ariano Irpino è quella di rispondere alla domanda sia dell'utenza locale, che quella di provenienza all'esterno, con una offerta di categoria merceologica abbastanza varia, determinandosi perciò un certo disagio nella circolazione stradale a causa della concentrazione degli esercizi soprattutto nell'ambito di Cardito dove sono presenti anche una buona parte degli esercizi di tipologia dimensionale maggiore.

D'altra parte la presenza di punti vendita di dimensioni medie in ambiti circoscritti al territorio è un dato di fatto consolidato nelle realtà commerciali più evolute e rende le zone adibite a tale funzione dei veri e propri poli di aggregazione sia di commercio che all'utenza, con il raggio di influenza moderatamente esteso.

A tal proposito, le previsioni di nuova viabilità relativi tanto alla programmazione provinciale, quanto alla pianificazione urbanistica di competenza comunale, comportano delle possibilità alternative per viabilità automobilistica, in modo da poter baipassare il nucleo di Cardito almeno per il traffico non diretto principalmente nella zona.

Si è ritenuto pertanto possibile provvedere alla conservazione della media distribuzione esistente, quindi prevedere la conservazione della media distribuzione esistente e parliamo delle diciassette strutture che in qualche modo vengono classificate come medie strutture, mentre prima per alcune di esse non lo erano e in generale della rete distributiva attuale, prevedendo una modesta integrazione della media distribuzione, per la sola merceologia, extra alimentare numero due strutture di tipo M1 in due zone circoscritte e localizzate ai margini del territorio maggiormente urbanizzate e consolidati, ambiti denominati Martiri e Grignano variante da considerare anche come possibile ambiti di delocalizzazione per le medie strutture preesistenti.

In tale modo si ritiene di poter determinare le formazioni di due piccoli poli periferici alternativi, peraltro senza l'inconveniente di penalizzare la piccola distribuzione, che invece risiede nel centro urbano consolidato e che conserverebbe la propria utenza di vicinato, pur ricevendo benefici dall'auspicata vivacità economica complessiva.

Per quanto riguarda il centro storico, accanto al commercio di vicinato, si è ritenuto di prevedere ai sensi dell'art. 6 comma 3, in sede di intervento di riqualificazione e di recupero, ad esempio dell'ex complesso Terrazze Hotel Giorgione attualmente di proprietà comunale, la

possibilità di utilizzare parte della consistenza edilizia ai fini dell'insediamento di esercizi commerciali di vicinato, singoli, oppure riuniti in forma di centro commerciale della categoria M1 AM in modo da coniugare gli obiettivi di riutilizzo di un complesso disuso come quelli di caratterizzazione del tessuto commerciale nel centro storico.

Del resto tale orientamento presenta una continuità con le destinazioni previste dal Comune in sede di asta pubblica per la vendita di immobili relativi, da ultimo con la delibera di Consiglio Comunale n. 18 del 30 maggio 2008, le determine e servizio attività produttive 141 dell'8 agosto 2008 e 183 del 13 ottobre 2008.

La specifica disciplina delle attività del centro storico è comunque contenuta nel secondo capitolo del Titolo II delle norme di attuazione, dove potranno trovarsi altre previsioni che in interazione tra di loro possono concorrere alla sua valorizzazione in chiave commerciale.

Per quanto riguarda il commercio al dettaglio, viene affrontato anche il commercio su aree pubbliche, anche se disciplinato da un regolamento assestante e con l'obiettivo di salvaguardare da un lato la funzione stessa e dall'altro il territorio rurale.

Essi adoperano sostanzialmente una ricognizione sull'area già attualmente utilizzate per il mercato, che potranno essere destinate, inoltre, in ossequio alla Legge 19 n. 1 eccetera, si è ritenuto opportuno creare un'ulteriore possibilità di sviluppo, di organizzazione del settore, prevedendo nelle norme la possibilità per l'Amministrazione di istituire i mercati su aree private, mediante apposita convenzione stipulata con gli aventi diritto, a condizione che vi sia la disponibilità per un periodo di almeno dieci anni o multiplo di dieci anni come previsto dalla norma.

Questo è quello che sostanzialmente si porta all'attenzione; l'argomento è un argomento molto complesso, devo dire che in questo breve excursus io mi sono basato sostanzialmente sulle carte presenti agli atti, che peraltro sono state anche oggetto di consultazione preventiva con le associazioni di categoria, come previsto appunto dall'art. 13 comma 2 della Legge Regionale 1/2000, le associazioni di categoria ACU, Adiconsum, Adoc, Adusbef, Altro Consumo, Assoutenti, CTCU, Cittadinanza Attiva, , Codacons, Codici: centro Diritti del Cittadino, Confconsumatori, Federconsumatori, La Casa del Consumatore, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori, come associazioni delle imprese venivano inviati Confcommercio, Confesercenti, ACA, UCA, Cidec, Ancecom e Fipe presenti oltre al Sindaco, l'architetto progettista e il RUP erano presenti il Vicepresidente di Confcommercio, il Presidente di Irpiniacom, il Presidente di Ancecom e l'associazioni commercianti del centro storico e il Cidec Presidente di Ariano Irpino.

Devo dire che queste associazioni hanno espresso parere preventivo favorevole, il parere è solamente consultivo, non è vincolante, però devo dire che hanno espresso parere favorevole.

Nel corso del dibattito, dell'incontro, per quanto riguarda il centro storico, fu manifestata la volontà che non si avesse solo la possibilità, non si limitasse solo la possibilità di una media struttura, oppure di un'aggregazione commerciale all'interno del complesso Hotel Giorgione, ma che fosse esteso anche eventualmente ad altre zone del centro storico stesso nella impossibilità di realizzarlo in tale sede e io credo che noi dovremmo recepire questa cosa, così come furono dati altri suggerimenti per quanto riguarda per esempio la redazione di un progetto per un incubatore artigianale in località PIP di Camporeale e nel caso in cui il progetto si dovesse realizzare, la realizzazione all'interno dell'incubatore di impresa di una media struttura di tipo non food legata essenzialmente all'esigenza delle imprese, l'utenzieria, queste cose qui.

Furono anche dati altri suggerimenti regolamentari un poco più dettagliati, devo dire che la cosa che fu particolarmente apprezzata dalle associazioni delle imprese, fu la possibilità di arrivare ad una definizione abbastanza chiara per quanto riguarda le medie strutture esistenti, in cui appunto vi era la possibilità di andare a reinserirle in un quadro normativo, in un quadro più rispondente alle caratteristiche delle stesse.

A margine di questo, voglio solamente aggiungere una cosa, io stamattina ho incontrato uno dei rappresentanti, il Signor Scrima sembra non ricordo la sigla, Ancecom, il quale mi ha fatto notare che l'art. 18 delle norme di attuazione potrebbe in qualche modo penalizzare e

disincentivare, soprattutto in questa prima fase, caratterizzata sicuramente da una certa sofferenza dal punto di vista economico, di attività del centro storico.

L'art. 18, in pratica, prevede che le attività sorte nel centro storico o ivi trasferite da altra zona, non possono essere trasferite in diversa zona per un periodo di tre anni dalla data del loro inserimento.

Il Presidente Scrima diceva, se il Consiglio voleva valutare la possibilità di modificare questo articolo, in modo tale da, scusatemi il gioco di parole, non disincentivare l'eventuale trasferimento nel centro storico di attività di esercizi di vicinato, non disincentivare, ho detto scusatemi il gioco di parole, cioè lui si riferiva non tanto al fatto di favorire, ma quanto al vincolo dei tre anni non dovesse rappresentare una condizione di riduzione di disincentivo.

CONSIGLIERE SANTORO:

Io volevo sapere se l'Assessore aveva accolto o aveva contribuito alle osservazioni della Commissione.

ASSESSORE MAINIERO:

Ha ragione Santoro, scusi, leggo il verbale, ha fatto benissimo a ricordarmelo.

CONSIGLIERE SANTORO:

Io ho fatto una proposta interessante per la città, che se ne discute in termini politici, il piano di commercio è anche questo.

ASSESSORE MAINIERO:

Santoro, se vuole posso darne lettura dell'estratto.

Dal verbale si legge che il Consigliere Santoro ritiene che le zone periferiche di Martire e Cardito, così come previste dal piano siano sature, propone di allocare due medie strutture al centro storico, preferibilmente una struttura presso ex Hotel Giorgione e una nel mercato coperto; ritiene inoltre che le eventuali strutture periferiche debbono essere allocate nelle seguenti zone: una media struttura alla località Casone in modo da convogliare tutta la zona della Baronina e Valle dell'Ufita, una media struttura al bivio della 90 bis al fine di attrarre la popolazione delle zone del Fortore e del Basso Beneventano ottimamente collegate con la stessa strada.

Il Consigliere Cardinale, che non vedo presente e quindi ritengo opportuno leggere il suo pensiero espresso in sede di Commissione, suggerisce di individuare una struttura e credo si riferisca alla media distribuzione sulla variante di Ariano Irpino con la eliminazione delle strutture previste sia ai Martiri che a Cardito, al fine di poter permettere un maggior afflusso di utenze nel centro urbano e storico.

Consigliere Nisco posso leggere anche la sua dichiarazione? Il Consigliere Nisco esprime le perplessità delle soluzioni adottate, a nome personale del gruppo, proponendo di individuare almeno un no food nella località a valle del carcere, di riconfermare ovviamente anche la possibilità di accorpamento secondo la vigente normativa, ma questo è già previsto e di essere d'accordo per quanto riguarda la soluzione di adottare nel centro.

Il Presidente Luparelli e il Consigliere Ciccarelli ribadiscono il parere favorevole e quindi si passa alla votazione.

PRESIDENTE:

Ha chiesto di intervenire in merito il Consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO:

Letta come parere di Commissione la proposta giustamente il Consigliere Cirillo ha qualcosa da dire, però io gliela formulo nel mio pensiero, così se è possibile avere un suo voto favorevole se la proposta è condivisibile, nel senso cosa dico?

Oggi, in questo momento il commercio vive una crisi anche dovuta all'aspetto della congiuntura nazionale, ma anche mondiale e quindi noi dobbiamo stare attenti in questo momento a liberalizzare il mercato, perché poi questa è anche una certa filosofia di vita, specialmente liberalizzarlo nelle zone già densamente abitate e densamente già servite da questi centri, perché come diceva L'Assessore Mainiero, questo SIAD riconosce le strutture esistenti ai Martiri e Cardito e quindi le classifica già come centri di medie strutture, riconosce gli esercizi e tutta una serie di aree dove si possono aprire esercizi di vicinato e quindi fa un lavoro di ricognizione.

Poi l'aspetto politico dove nasce sul SIAD? Nasce sul fatto che l'Amministrazione individua l'apertura di tre medie strutture, di allocare ai Martiri e Cardito.

Io personalmente sono contrario e il centro lo lasciamo all'ultimo, perché era un ragionamento diverso.

Io sostanzialmente su queste zone non è che sono contrario per linea di principio, ma valutiamo il tipo di struttura che si va ad inserire, perché immagino che Cardito per come è condizionata, se dobbiamo inserire una struttura all'interno di quella strada, un altro centro commerciale, sia di difficile gestione da un punto di vista del traffico.

Io su questo invito alla riflessione, poi può darsi che l'altra zona dei Martiri sia meno congestionata o ci siano i parcheggi, ci siano le condizioni, questo chiedevo di valutare con attenzione, ma soprattutto lanciavo la sfida alla città di Ariano Irpino, una città che dovremo avere nei prossimi trenta, quarant'anni, quantomeno come proiezione.

Oggi siamo con queste due strade ingolfate o quantomeno, tutta l'area che prima gravitava su Ariano Irpino, che era quella diciamo della Baronìa da un verso e del Fortore da un altro, non vengono a fare spese ad Ariano Irpino, specialmente alimentare ed anche di altro genere, vanno a fare spese alla Deco, a Grottaminarda, al Mercatone mi sbaglio?

La maggior parte è dirottata verso queste zone che sono meglio servite, anche perché se devono salire a Cardito devono fare un'ora e mezza di fila, non so se salgono, se sono incentivati a salire.

Io la riflessione che faccio e la pongo all'attenzione del Consiglio, allora cosa ho detto?

Se noi dobbiamo attrarre o dobbiamo aprire per incentivare una certa liberalizzazione, noi dobbiamo andare ad aggredire dei mercati che oggi non gravitano su Ariano Irpino.

Giù al Casone, la Comunità Montana ha programmato un Ente Fiera, è in costruzione un Ente Fiera che va valorizzato.

Noi, se immaginiamo intorno a quella struttura di far nascere un polo di aggregazione, anche di commercio, perché la Fiera è anche questo, l'esposizione di prodotti, quindi sono anche questo tipo di ragionamento, immaginare una media struttura in quella zona che possa aggredire quel tipo di mercato e se mettiamo insieme Flumeri, Trevico, Vallesaccarda, arrivano a 15 mila, 16 mila abitanti, allora ha senso aprire un nuovo centro e a questo punto aggredisci quel mercato e non penalizzi gli arianesi, perché se andiamo a tirare la coperta, Ariano non è che tutti questi negozi sono pieni.

Io non ho sentito nella relazione la natalità e la mortalità delle imprese nel commercio ad Ariano Irpino, questo sarebbe un dato importante, non ho avuto modo di ascoltarla nella sua relazione, anche per fare una valutazione del genere.

L'altro aspetto importante riguarda l'area del Nord Est di Ariano, perché dico questo?

Perché se noi andiamo, se immaginiamo che l'arianese per andare a Benevento, quello del centro va per l'autostrada, noi forse di campagna, di Camporeale andiamo per la 90 Bis e ci mettiamo un quarto di ora, che significa questo?

Significa che se noi guardiamo un altro mercato che possiamo potenzialmente aggredire, da Buonalbergo, da Casalbore in dieci minuti di macchina, sono i dieci minuti che diceva l'Assessore Cusano che la gente deve fare la fila, dodici minuti di traffico, in dieci minuti arrivano direttamente in queste zone qua.

Quindi, se andiamo a calcolare gli abitanti, Buonalbergo, Casalbore, Ginestra, Castelfranco, Greci, Savignano, per non dire Monteacuto che mi dispiace perché prima con la frana e su questo ci

sarebbe tanto da dire, anche i paesi di Panni, Orsara gravitavano sulla nostra zona, o gravitavano, ecco perché il declino di Ariano Irpino e su questo tutti dovrebbero riflettere, noi cosa andiamo a fare?

Andiamo a prendere questo altro bacino potenziale. Noi indichiamo queste due aree come apertura, poi saranno gli imprenditori, gli imprenditori se c'è mercato, perché un imprenditore che deve spendere 2, 3 milioni di Euro non è che va là e dice apro il negozio, si fa lo studio se può aggredire questi mercati, però noi diamo la possibilità senza intasare il centro, senza intasare queste due aree, poi se ci sono richieste, come diceva l'Assessore, in queste zone qua di strutture non di grossa dimensione, ma di strutture di vicinato, di una media dimensione, non dobbiamo assolutamente escluderlo, però noi su questo obiettivo di rilancio della città dovremmo confrontarci e questo è scritto in Commissione per le due zone periferiche.

Tenete presente che dall'altra parte la Comunità Montana ha presentato in Regione Campania un progetto per quanto riguarda l'area di Camporeale, che è in valutazione al nucleo della Regione, per la realizzazione di un Autodromo. A Camporeale in questo momento sapete che fanno i ragazzini? Nei parcheggi del PIP a mettono le gomme per andare a girare con le moto che è importante, però se c'è questa attenzione realizziamo le strutture!

La Comunità Montana sul nostro territorio, nella zona, in quella zona del Nord Est, ha presentato un progetto che è in valutazione intorno ai 15 – 20 milioni di Euro e ci sono anche degli imprenditori del Nord, che volevano investire su questo.

Noi prevediamo questi bacini da aggredire per quanto riguarda le periferie, viceversa veniamo al centro, come rilanciare il centro in questo momento, perché credo che anche un ragionamento sul centro vada fatto.

Noi abbiamo due strutture, due strutture, Sindaco, alle quali lei non è stato in questi cinque anni in grado di dare una destinazione, Giorgione e il mercato coperto.

In una programmazione oggi che deve guardare al futuro, io non dico una licenza nel centro storico, due licenze, una food e una non food e vincolate come ha detto l'Amministrazione e su questo sono d'accordo, una a Giorgione e una al mercato coperto, le loro funzioni tradizionali che hanno sempre avuto in alcuni momenti, perché se andiamo negli alberghi moderni noi troviamo negozi di abbigliamento, negozi di oro, una serie di non food, piccoli centri commerciali negli alberghi, se dobbiamo immaginare, viceversa il food nel mercato coperto che ha sempre svolto questa funzione storica, però mi rendo pure conto che non è che possiamo vincolare due licenze e aspettiamo il morto che passa ancora.

Facciamo una sfida, vincoliamolo per quattro anni, dopo quattro anni sono libere.

Io lancio una filosofia, lancio una proposta, poi nel merito come si va a scrivere sono i tecnici che lo debbono poi articolare, vincoliamo questa licenza per due anni, se la prossima Amministrazione mette in moto, se no per me nel centro si possono aprire queste due strutture pubbliche no food, con la precisazione che per me centro significa dall'ospedale a Sant'Antonio.

Su questo è la sfida che lancio del commercio e su questo chiedo che anche gli altri ci riflettano senza pregiudizi e posizioni né di Maggioranza e né di Opposizione e anche io sono aperto al confronto e a dare un voto costruttivo a questo strumento.

CONSIGLIERE CIRILLO:

L'importanza di questo piano commerciale è sotto gli occhi di tutti, forse ad eccezione dell'Amministrazione che lo ha proposto.

Andava articolato, andava sottoposto non solamente ai commercianti che è un atto dovuto, ma andava sottoposto anche e soprattutto a chi rappresenta la collettività, ma lasciamo stare.

Per quanto riguarda l'aspetto prettamente utilitaristico, se si pensa al beneficio che questo piano commerciale deve portare ai cittadini certamente non lo vedo corretto e adatto, prima di tutto perché dal rilevamento, lasciamo perdere il discorso del momento particolare che soffrono tutte le attività commerciali, ma dal punto di vista di prospettiva di uno sviluppo del Comune di Ariano Irpino, se gli vogliamo dare questa prerogativa, certamente il centro storico è qualcosa di più

importante e che va comunque a salvaguardare le attività soprattutto di vicinato. Quindi, io personalmente non credo che possa essere utile alla collettività mettere una struttura di medie dimensioni e quantomeno allocarla nel complesso Giorgione.

Il complesso Giorgione, è un complesso che grazie a quelle persone che lo hanno realizzato e grazie a quelle persone che intuitivamente avevano capito che si trattava di un fatto eccezionale per un Comune così piccolo all'epoca della costruzione, fu realizzato un progetto di grosse prospettive e il Comune ha ceduto a quel proprietario e mi riferisco a Michele Giorgione, quel suolo gratuitamente, finalizzandolo a delle attività ben specifiche e cioè cinema, teatro, ristorante, albergo.

Queste destinazioni di uso sono vincolanti. È chiaro, il Consiglio è sovrano nel poterle modificare, nel poterle svendere, nel poterle utilizzare a modo proprio, però un minimo di riflessione rispetto a qualcosa che nel centro storico oggi non c'è e mi riferisco ad un teatro, ad un cinema, lo stesso ad un ristorante e ad un albergo, perché il fatto che ci siano strutture alberghiere rinomate e di eccezionalità nei dintorni di Ariano è cosa che ci riempie di orgoglio, ma il fatto di tenere una struttura valida nel centro sarebbe ancora più valido rispetto alla ricezione che gente dall'esterno potrebbe vivere tranquillamente, come avveniva prima, nel centro storico, farsi la passeggiata, andare in villa e ritornare in albergo.

La prospettiva, siccome un Piano Regolatore prevede in prospettiva lo sviluppo della città, mi sembra talmente riduttivo questa programmazione di aree commerciali, così come le avete intese e così come ce li state sottoponendo per l'approvazione, che non c'è una prospettiva di piano, ma è solamente, secondo la mia veduta, quella di continuare a far gestire all'interno di un Comune così grande, delle forme quasi di monopolio, nel senso che, verifichiamo la possibilità di diversificare nel centro tutte le attività, evitiamo di fare megastrutture, diamo la possibilità in prospettiva di allocare i centri di media dimensione presso i mercati che afferiscono ad Ariano e non danneggiare gli stessi, almeno che le medie strutture sono gli stessi che attualmente li gestiscono.

Cardito è già intasata dal punto di vista veicolare, è intasata di attività commerciali, i Martiri non ne parliamo proprio e noi vogliamo continuare, questa Amministrazione suggerisce ancora una struttura di medie dimensioni ai Martiri, una struttura di media dimensione a Cardito e al centro storico. Io credo che sia una grossa pochezza di vedute da parte dell'Amministrazione su queste scelte, annuncio il voto contrario per le giustificazioni che ho dato e ritengo che se accettate dei suggerimenti possono venire, diversamente votatevi voi le proposte che fate.

CONSIGLIERE DE PASQUALE:

Io ritengo che, limitarsi a dire se ci dobbiamo fare una o due o tre medie strutture sul territorio comunale e fermarsi a questi ragionamenti, il dibattito di stasera sarebbe svilito, io penserei di elevarlo un poco più di tono, fermo restando quello che ha detto Santoro sulle periferie, ci potremmo ragionare, perché non è un'idea cattiva.

Siccome la legge regionale ci impone e impone ai Comuni, alle Amministrazioni di riprendere e rivalutare il ruolo dei centri storici, perché sono stati svuotati, sono diventati città diffuse in generale, ma in particolare Ariano ha subito uno sventramento, la legge regionale ci dà un'indicazione di ricostituire il centro storico e io su questo vorrei dire qualche parola in più, perché ne stiamo dibattendo da quattro anni, però non siamo mai arrivati a fare un discorso globale.

Quindi, per me, dire limitiamo una megastruttura, una media struttura nel centro storico e immaginiamo di aver risolto i problemi della città faremo un grave errore, perciò dico dibattiamo, perché forse a qualcuno sarà sfuggito.

Di che cosa c'è necessità se vogliamo rivitalizzare il centro storico? Bisognerebbe fare un piano strategico di valorizzazione del centro storico e ragionare in termini più complessi e più completi.

Se cominciamo a capire, che dobbiamo ripopolare il centro storico e fare in modo che la gente torni ad abitare nel centro storico, se dobbiamo fare azione di incentivazione ai negozi esistenti sul centro storico, io ho fatto una proposta, sono quattro anni è rimasta qua, di dare un contributo, un

fondo di rotazione alle imprese di 10 mila Euro perché potessero rammodernare le loro aziende, i loro negozi, a tasso zero da restituire in trentasei mesi, questa idea che è stata apprezzata un poco da tutti è rimasta nel cassetto e nel dimenticatoio.

Questo potrebbe rimettere in circolazione soldi per le piccole imprese artigiane, ma anche potrebbe valorizzare meglio questi negozi che hanno una superficie limitatissima. Se andiamo a verificare le superfici che stanno nel centro storico sono molto limitate, allora è inutile mettere un negozietto di abbigliamento come ne vedo che ce ne sono a decine, che invece si dovrebbe incentivare quei negozi che hanno alto valore aggiunto, oppure incentivare la filiera della cerimonia, che è un pallino, sì, però nel centro storico cominciamo a dare impulso e input a mettere negozi che possano andare, da cerimonia, da sposa, da prima comunione e quanto altro, dall'abbigliamento, dai negozi di fotografi, da fiori, da articoli da regalo, può darsi che potremmo ravvivare qualche cosa.

Il Cinema Giorgione, che comunque dovrebbe essere il caminetto di questa città, sono passati quattro anni e purtroppo non ne abbiamo notizia di quello che si vuol fare, dovremmo accelerare molto di più la risoluzione di questo problema, che poi venga e sicuramente sotto dovrà essere un cinema teatro e io darei anche l'input di dire che facciamo il teatro come era una volta e il teatro comunale e lo avevamo scritto anche in questo programma di quattro, cinque anni fa, che è un programma di valorizzazione per il centro storico.

Quindi, non è che noi lo stiamo dicendo oggi questo discorso, lo teniamo in piedi da quattro anni.

Potremmo valorizzare meglio la commemorazione delle Sacre Spine, la manifestazione "vicoli e arte", il Folk Festival con una società socializzata che faccia questo lavoro dal 1 settembre al 31 agosto e che liberi la città e il bilancio comunale da tutte le spese che si sostengono per tenere in piedi le Sacre Spine, la festa estiva e quanto altro e quindi anche questo potrebbe essere un volano di sviluppo per un'economia più brillante, per avere negozi più vivi e più vivaci.

La diversificazione dell'attività, si parla sempre di questi negozi, non c'è una fantasia di mettere per esempio degli outlet, temporary house, questi negozi che vanno e vengono veloci, che vendono degli articoli una settimana, poi chiudono e mettono un altro articolo, che potrebbero attirare l'attenzione dei paesi vicini.

Riquilificare il mercato settimanale dando impulso a nuove forme di attività.

Sono tante le situazioni che si potrebbero creare se si vuole veramente immaginare che il commercio possa rifiorire ad Ariano e anche le attività commerciali possano essere redditizie.

Se noi immaginiamo, sì i negozi ci stanno, mettiamo una media struttura, secondo me facciamo un discorso sui generis, campato in aria, ma che è fine a se stesso.

Se vogliamo immaginare lo sviluppo del commercio ad Ariano, nel centro storico in particolare, dobbiamo ragionare in termini di piano strategico, di valorizzazione del centro storico, immaginando e ideando delle linee di azione e delle azioni all'interno di questi obiettivi specifici.

Ci devono essere sicuramente attività di breve periodo e di medio e lungo periodo, perché non è possibile fare tutto insieme, ci deve essere il concorso del pubblico e del privato. Chiunque dovesse recepire questi concetti, mi troverà a disposizione per portare avanti anche personalmente questa iniziativa, perché solo così potremmo riquilificare il centro storico e le attività commerciali che languono e spesso chiudono.

PRESIDENTE:

Grazie al Professore De Pasquale.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Leone.

CONSIGLIERE LEONE:

Mi devo complimentare con le belle parole dell'amico Fortunato De Pasquale, ma alla fine tutte queste belle parole, tue o nostre o di tutti finiscono sempre in un libro che dovremmo chiamare libro dei sogni e questo libro ogni anno diventa sempre più grande, perché parlare di piano

commerciale in un momento di grande crisi. Di piano commerciale se ne è iniziato a discutere nel lontano '95 stiamo nel 2009, ma nulla è stato fatto per dare vigore e vita in modo vero a questa nostra città, perché tutto questo?

Perché probabilmente ci sta qualche cosa che non funziona, l'amico Cirillo diceva poc'anzi io non partecipo alle varie riunioni perché non vengo invitato, perché non vengo documentato in modo preventivo, per cui così si passano mesi, anni, secoli e poi si arriva all'approvazione di uno strumento urbanistico con gli annessi piani di insonorizzazione, il piano commerciale all'ultimo minuto e che dobbiamo per forza decidere se dare il voto positivo o negativo sull'operato di un'Amministrazione, ma mai dare un voto positivo o negativo su che cosa propone un Assessore, su che cosa propone un'Amministrazione.

Per cui il discorso diventa complicato o bello se lo vogliamo, per dire la nostra idea, le possiamo aggiungere a quelle brillanti dell'amico De Pasquale e tante altre, però poi il tempo che trovano per l'applicazione non c'è, perché corri, corri perché dobbiamo approvare il piano, fra due mesi giustamente si vota e quindi non sappiamo manco se questo piano lo andremo a votare.

Il fatto è che però stasera noi qua dovremmo decidere per dare un voto sulla relazione che ha fatto l'Assessore e su incontri che lui ha avuto con tutte le varie associazioni commerciali, io mi auguro che quelle associazioni si siano espresse in modo vero e che l'Assessore abbia coordinate tutte quelle idee e l'abbia messo in un documento, però vedete qualche cosa va pure detta.

Quando, l'amico Pasqualino Santoro, dice dobbiamo parlare sì di queste medie strutture, perché poi alla fine di questo bisogna parlare salvaguardando però tutto ciò che esiste prima, che non può essere modificato.

Io starei un poco attento su queste cose, perché quando si parla di medie strutture si parla di strutture di 1500 metri quadri se non vado errato, per cui nel centro storico probabilmente una struttura di 1500 metri quadri diventa complicata, però la dovremmo in tanti modi cercare di poterla realizzare, se vogliamo che questo centro storico venisse riempito dalle persone che ne vedono l'interesse, che ne vedono una qualche cosa di innovativo, che può portare a questa nostra città.

Per cui quello va sicuramente fatto nel centro storico, individuato in un'area possibile, può essere il Giorgione, può essere il mercato coperto, purché però si faccia una struttura che io non la chiamerei di media struttura, ma un piccolo centro commerciale, un piccolo centro commerciale con tante unità, laddove può trovare la grande firma, la grande attrazione, anche a persone che probabilmente vogliono visitare questa nostra città, perché da visitare ce ne è tanto nella nostra città, non dobbiamo dimenticare il castello, il polmone di verde che teniamo, che probabilmente in altri paesi vicini non c'è.

Che dire poi delle due megastrutture nelle periferie? Qualcuno dice che Cardito è già troppo concentrato, c'è il traffico, ecc.

Questo non è che lo dobbiamo realizzare domani e stranamente meno male che non lo dobbiamo realizzare noi, ma questa è una pianificazione, poi devono essere gli imprenditori, cioè chi conta, che mettono i soldi per poterlo realizzare.

Noi dobbiamo dare delle indicazioni e queste indicazioni dovrebbero andare in questa ottica.

Alcuni anni fa al Sindaco Vittorio Melito io dicevo avviciamoci noi a Grottaminarda se vogliamo che Grotta diventi una frazione di Ariano, se questo non è, a lungo andare è Ariano che diventa una frazione di Grotta, perché purtroppo, vedete, esistono geograficamente delle zone, che pur qualcuno che non capisce e non si muove comunque cresce in quella zona, perché insomma geograficamente sta in una posizione strategica, perché la Valle dell'Ufita, perché la Baronia, insomma tutta quell'area deve per forza scendere a Grotta e ci va a Grotta per due grandi motivi alla fine, vuoi perché è un paese in pianura con grandi spazi e vuoi perché si stanno organizzando anche con le medie strutture, se non grandi strutture.

Noi per fare una cosa gradita al nostro territorio, dovremmo avvicinarci verso questo confine, anche perché ci stiamo spendendo su questo confine, cioè quando noi ci battiamo, poi voglio dire sarà oggi, sarà domani, l'Amministrazione rossa o bianca che sia, ma noi ci stiamo battendo per questa Lioni - Contursi - Grottaminarda e sulla continuazione per Ariano e poi per l'area PIP.

Scusate, ma è su quell'area che noi dovremmo insistere, visto che in quell'area da qui a qualche decennio dovrebbe nascere anche la ferrovia, oggi se ne parla, insomma sono cose al di là da venire, però, dico noi dobbiamo pur credere in una certa cosa, guai, se non credessimo in niente.

In questa prospettiva secondo me va vista e va collocata un'area che può essere al Casone o all'incrocio dell'Orneto o al bivio di Torreamando o deve essere al bivio con Melito, è un'area che va guardata con tanto interesse, perché è quell'area che secondo me ci può portare ad uno sviluppo, anche se non è domani, però ci dobbiamo credere e secondo me dobbiamo lavorare per questo, perché si dice che per vincere uno ci deve credere. Per quanto poi riguarda l'altra area di Camporeale, io sono d'accordo, cioè mettere un'area sempre nel confine, perché vedete pure quell'area, che va da ...Anzano di Puglia, veniva verso Ariano, oggi non viene più per tanti, tanti motivi.

Noi dobbiamo cercare, allora, di portare queste aree, questi paesi un'altra volta verso questa nostra città, perché se facciamo questo vuol dire che vogliamo il bene e vogliamo la crescita anche del centro storico, se no facciamo chiacchiere. Dobbiamo crederci in quello che diciamo e dobbiamo essere concreti ed operativi.

Questo secondo me è importante, è importante se vogliamo uno sviluppo non di una zona, ma uno sviluppo complessivo di tutto il territorio.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Leone.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Francesco Lo Conte, prego.

CONSIGLIERE LO CONTE F.:

Mi dispiace di non aver potuto dare il mio contributo, almeno nella discussione in quanto, come ha detto Cirillo, non c'è stato un coinvolgimento dei Consiglieri Comunali, non c'è stato un coinvolgimento del mondo del commercio, anche se apprezzo lo sforzo compiuto attraverso la partecipazione delle associazioni.

Io credo che uno strumento di tale importanza esigeva anche il coinvolgimento dei Comuni vicini, soprattutto dei Comuni del Nord Est.

Noi stiamo parlando di un piano commerciale della città di Ariano, io per piano commerciale della città di Ariano intendo un piano commerciale del Nord Est di Ariano che guarda verso la Valle dell'Ufita.

È questo quello che ci chiedono anche i Comuni del circondario, perché se noi questa sera parliamo di attività commerciali, parliamo di medie strutture, certamente nei Comuni del circondario noi non abbiamo medie strutture, non abbiamo negozi, abbiamo ormai solamente bar, i generi alimentari e quindi nel momento in cui si parla di piano commerciale della città di Ariano, io do un inquadramento territoriale un poco più vasto almeno guardando al Nord Est, i Comuni della Provincia di Avellino e del Nord Est, ma io dico anche qualche Comune della Provincia di Foggia e della Provincia di Benevento che grosso modo gravitano in questa area.

È chiaro che allo stesso modo bisogna guardare anche a ciò che teniamo alle spalle, la Valle dell'Ufita, che è come diceva Luciano Leone, il luogo in cui nei prossimi anni, anche fra venti, venticinque anni sorgeranno una serie di infrastrutture, che dovranno necessariamente portare lo sviluppo di questa area.

Quindi, il piano commerciale per me inteso in maniera un poco più larga e questo esigeva, signor Sindaco, anche secondo me il coinvolgimento dei Comuni vicini.

Io l'ho detto cinque anni fa quando lei è stato eletto e a distanza di cinque anni purtroppo debbo constatare che ci sta una mancanza di dialogo con i Comuni, soprattutto con quelli che guardano ad Ariano, perché la loro sorte, la loro vita, il loro lavoro dipendono da una scelta di Ariano e quindi nel momento in cui Ariano risorge, risorgeranno anche questi Comuni.

La seconda cosa è che noi dobbiamo guardare anche ad una serie di finanziamenti, che

finalmente anche nel mondo del commercio stanno per arrivare in Campania e in queste aree.

Ultimamente è stata approvata la legge sul commercio che si riferisce ai centri storici e ai centri commerciali naturali e ad Ariano ne esistono due con 250 – 300 attività convenzionate, che prevedono la possibilità di ristrutturare i centri storici, questa volta a differenza di Più Europa, dei fondi Più Europa, finalmente prevedono la possibilità che i Comuni con popolazione inferiore a 50 mila abitanti si associano e ci sta la possibilità questa volta, in questo bando che uscirà il mese prossimo, che si mettano insieme più Comuni, che però debbano raggiungere una popolazione superiore a 50 mila abitanti e questi Comuni possano ottenere dei finanziamenti soprattutto per la riqualificazione del centro storico, mentre per i centri commerciali naturali, finalmente sono stati presi in considerazione con questa legge regionale e quindi anche i centri commerciali naturali possono beneficiare di un finanziamento di 200 mila Euro cadauno che possono distribuire ai loro associati.

Io credo che, bisogna guardare in questa ottica perché i Comuni, i piccoli Comuni, soprattutto dell'area del Nord Est si stanno attrezzando e attraverso una serie di finanziamenti stanno per ristrutturare i loro centri storici, perché sappiamo bene che la politica oggi della Regione Campania e dei nuovi finanziamenti Europei, è quella di preservare il centro storico e di fare in modo di accorpare la popolazione di questi piccoli Comuni che stanno quasi scomparendo, intorno ad un nucleo centrale, tanto è che ci sta una nuova misura che purtroppo non comprende Ariano, perché comprende i Comuni al di sotto di 5 mila abitanti, i Comuni del Nord Est si stanno attrezzando con questa misura 3.22, ogni Comune avrà 1 milione di Euro, proprio perché per ristrutturare i centri storici, con la possibilità anche ai privati che hanno degli immobili che possono adibire ad attività commerciali o artigianali di avere un finanziamento fino al 50%, perché sul commercio, sul turismo, sul terziario, finalmente si sta investendo.

Io il piano commerciale di Ariano lo vedo con questo inquadramento, così come pure lo vedo nell'inquadramento delle infrastrutture.

Io credo che, in sintesi, la proposta che ha fatto Santoro, anche di allargarci e prevedere la possibilità di allocare delle strutture anche in zone che oggi possono sembrare deserte, ma che invece attraverso una serie di progettualità, che vi posso garantire è in atto, domani probabilmente ci rendiamo conto che ce ne è bisogno.

Qualcuno diceva di Grottaminarda – Mirabella, è vero se voi andate la domenica a Mirabella, al Mercatone, sapete benissimo quanta gente ci sta, quanta gente di Ariano ci sta.

È chiaro che questo è il risultato anche di una politica sbagliata, perché in quest'area non si è mai voluto prendere in considerazione la possibilità di un centro commerciale al pari di altre realtà e sapete bene che di fronte al Mercatone sta per nascere un centro commerciale di grandi dimensioni e nel momento in cui in Baronia, Tre Torri, dovesse sorgere un centro commerciale, questo qua significherebbe la fine di Ariano.

Come si può combattere questo? Si può combattere con una città, Ariano capofila, con una serie di servizi, con un centro storico, De Pasquale ha illustrato un programma che abbiamo fatto quattro anni fa, non lo voglio ripetere, con un centro storico attrattivo rispetto a venti, trenta Comuni del comprensorio, con i centri commerciali naturali che comunque si stanno organizzando e comunque stanno dando una risposta anche al proliferare delle grandi strutture.

Quindi, io credo che, nel redigere questo piano, dobbiamo allargarci un poco e considerare la partenza, la mia partenza all'inizio, Ariano non lo dobbiamo considerare il piano commerciale di una città di 25 mila abitanti, dobbiamo considerare un piano commerciale di una città di 50 mila abitanti, perché la città di Ariano deve ridiventare attrattiva anche del circondario.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Lo Conte.

Non ci sono altri interventi, ha chiesto di intervenire il Consigliere Nisco.

CONSIGLIERE NISCO:

Un plauso all'Amministrazione, all'Assessore, al Sindaco, perché dopo tanto tempo hanno portato all'attenzione di questo Consiglio, della città, un piano commerciale.

Vorrei ricordare a chi mi ha preceduto, che sono stati tutti ex amministratori, però una discussione così completa io non la ricordo, indipendentemente se ci condivide o non si condivide questo piano che ci viene illustrato.

Noi già prima, anche in Commissione, ma anche nelle varie riunioni, abbiamo espresso qualche perplessità, qualche osservazione e riteniamo che effettivamente il piano commerciale, come diceva giustamente Lo Conte, deve riguardare un po' tutto il comprensorio dell'arianese.

Quindi, avevamo proposto dei nuovi centri di media grandezza, però sempre con food; perché con food? Perché, riteniamo che i centri commerciali, senza il richiamo degli alimentari non hanno nessuna funzione, non funzionano, anzi si potrebbe indicare eventualmente in questi centri commerciali con food, che dovrebbero eventualmente per obbligo, se è possibile, vendere almeno un 20,30% di prodotti locali, se ricordo fu anche la proposta di Santoro.

Quindi, diciamo che la proposta di Forza Italia è quella di allargare, a vedere una visione un po' più ampia di questo piano commerciale, perché?

Perché per quanto riguarda il centro, si dice un centro commerciale con food al centro, benissimo, però noi tutti sappiamo che Giorgione è un fatto praticamente virtuale, quindi questo centro di fatto non esisterà da qua a qualche annetto, mi auguro a breve, ma credo che almeno da cinque a dieci anni non ci sarà nulla, è una ipotesi.

Per quanto riguarda il centro, la proposta che noi ci sentiamo di fare, perché noi quando parliamo di centro, scusatemi un attimo quando parliamo di centro, ci dobbiamo rendere conto che a centro, gli abitanti del centro vero e proprio credo che siamo un paesone, 3 mila, 4 mila abitanti, ma la maggior parte sta ai Martiri, a Cardito e nelle campagna, quindi dobbiamo prendere atto di questa realtà.

È chiaro che venire al centro con la viabilità che purtroppo è quella che è ci crea dei grossi problemi.

Per quanto riguarda il centro, noi sostanzialmente proponiamo eventualmente di favorire l'apertura di negozi di qualità, ecco artigianato di qualità, evitiamo negozietti di basso valore, perché?

Perché, un centro storico si valorizza anche per il livello dei locali che propone.

Per quanto riguarda invece le due periferie, per quanto riguarda I Martiri, anche noi siamo della stessa idea che bisogna guardare ad Ariano Nord Est, perché I Martiri è di per se forse farà 4 mila abitanti, non lo so, 5 mila, però, se allarghiamo un po' tutta la zona, tutta la zona Ariano Nord Est effettivamente dovrebbe essere un grosso centro attrattivo.

Certo, ci sono già dei locali commerciali con food, quindi assolutamente non vanno penalizzati.

Ecco, io non avevo pensato alla proposta che aveva fatto Santoro di delocalizzare eventualmente un centro addirittura verso Camporeale; è una proposta da prendere in considerazione, perché?

Perché si eviterebbe di intasare la zona dei Martiri, che sostanzialmente con tre, quattro locali con food, diciamo che è sufficiente per soddisfare quella zona, però noi dobbiamo guardare agli altri paesi.

Per quanto riguarda, invece, la zona di Cardito, anche qui vale lo stesso discorso, Cardito è intasato, effettivamente ci sono grossi problemi di viabilità, tutti noi ormai lo sappiamo, però l'apertura di un centro di media distribuzione non va esclusa, perché non va esclusa?

Non va esclusa perché noi dobbiamo guardare effettivamente verso la Baronia, verso l'eventuale casello autostradale se ci sarà un domani a Tre Torri, quindi, dobbiamo pensare a quell'area che va dalla zona del carcere a scendere giù fino al Casone, perché giustamente se è previsto un centro fieristico nella zona del Casone, allora tutta quella zona dovrebbe essere da parte nostra valorizzata in modo completamente diverso.

Quindi, la nostra proposta è questa, chiaramente ci confrontiamo con gli altri e non escludiamo soluzioni eventualmente alternative, però, ripeto, la nostra è una proposta nell'assoluto interesse della città come ipotesi di sviluppo, perché?

Perché, si parla di momenti di crisi, sì effettivamente è un momento di crisi, però ricordatevi che il protezionismo non ha mai salvato queste situazioni, cioè bisogna comunque lasciare sempre una porta aperta, e non perché in se stessi; l'America del '29 è sotto gli occhi di tutti e sta ritornando.

Quindi, effettivamente, se ci saranno questi finanziamenti dello Stato verso aziende a crediti agevolati, non va escluso eventualmente altra iniziativa.

PRESIDENTE:

Chiedo se c'erano altri interventi prima di dare la parola al Consigliere Santoro.

Consigliere Ninfadoro prego, lei si era già prenotato prima.

Prego.

CONSIGLIERE NINFADORO:

Dobbiamo prendere atto che il Consiglio Comunale si sta confrontando su una questione importante e delicata e condivido l'osservazione che faceva Franco Lo Conte, probabilmente per la portata e il tenore della discussione probabilmente si poteva coinvolgere anche di più il Consiglio Comunale, i Capigruppo, i Consiglieri nella preparazione di questo argomento.

Mi rendo anche conto dei tempi stringenti, la fine della consiliatura, dei termini dettati dalla legge regionale sull'urbanistica, ma la materia siccome è importante andava trattata in maniera più approfondita, oppure dare a noi la possibilità di approfondire di più la materia, considerando che voi avete avuto la possibilità di confrontarvi con le associazioni, con gli operatori commerciali.

Questa opportunità noi non l'abbiamo avuto e non mi sembra una cosa buona e saggia per il Comune di Ariano e per il Consiglio Comunale, anche perché leggevo i dati delle unità lavorative, della distribuzione delle unità lavorative, della modifica di questi dati nell'ultimo decennio e parliamo di dati Istat 1991/2001, probabilmente, anzi sicuramente in questi anni dal 2001 al 2009 si sta chiudendo un altro importante decennio, ci sarà stata sicuramente un'altra trasformazione, ma la lettura è quella.

C'è un abbandono e una perdita di unità lavorative nel mondo dell'agricoltura, c'è una perdita di lavoro nel mondo dell'industria e ci stava una creazione di posti di lavoro in più sul settore terziario.

Io penso che questa tendenza si sia consolidata anche in questo decennio che si sta chiudendo e questo significa che noi siamo investiti come Consiglio Comunale di una responsabilità in più, significa che dietro questa nostra discussione ci sta una realtà che è una realtà produttiva, ci sono famiglie che vivono di questo lavoro e ci sta la possibilità di questa comunità di dare un messaggio diverso al comprensorio sui livelli e qua mi ricollego a quello che diceva Claudio Nisco non di quantità, ma di qualità, anche perché mi sembra anche riduttivo e provo a metterci la logica, mi sembra riduttivo concentrare il ragionamento solo su queste due, tre medie strutture delle quali si discute.

Ora, io provo a lanciare una proposta, una domanda provocatoria al Consiglio e all'assessore, ma perché si parla di tre medie strutture, perché?

Cioè da dove nasce l'esigenza di avere sul territorio di Ariano altre tre medie strutture da 250 a 1500 metri quadri? Da dove nasce quest'esigenza? Anche perché leggendo anche le relazioni, il lavoro che io apprezzo, il lavoro fatto da Castiello, dai suoi collaboratori non leggo questo dato, cioè la genesi di quest'esigenza in più di queste tre medie strutture da dove nasce?

Se nasce dall'esigenza di consolidare il binomio liberalismo e concorrenza significa dare la possibilità al cittadino di soddisfare le proprie esigenze in qualità e in economicità, io penso che non dobbiamo trattenerci sul fattore limitante della discussione, probabilmente il protezionismo, come diceva Claudio, è un fattore limitante.

Se noi dentro al ragionamento si mettiamo la logica dell'economicità, oppure del dare un'opportunità in più al consumatore, al cittadino consumatore, noi dobbiamo affrontare il ragionamento e la discussione in maniera diversa e significa che probabilmente dobbiamo prevedere anche una megastruttura sul territorio di Ariano, così come ci stanno in altre realtà provinciali, non vanno disciplinate, però non le vedo proprio menzionate, cioè non è che sono disciplinate.

Invece, io penso che noi dobbiamo ragionare se vogliamo fare un lavoro utile, dobbiamo ragionare in termini di qualità, anche perché questa crisi che sta investendo il mondo della produzione, è una crisi di quantità, cioè negli ultimi dieci anni sono stati buttati sul mondo del consumo, sono stati buttati materiali a non finire, cioè la quantità prodotta è stata superiore alla quantità che la gente che andava a consumare poteva comprare.

È una crisi di quantità, allora noi dobbiamo imparare a ragionare in questi termini, il lavoro che doveva essere fatto e su questo vedo una carenza anche per quanto riguarda il centro storico, era proprio questa specificità, cioè concentrare lo sforzo massimo su questa qualificazione delle attività commerciali che dovevano accompagnare anche il centro storico, perché non è insomma mettendo una media strutture nel centro storico abbattiamo Giorgione e con questa idea consentitemi un po' peregrina di piazzare là dentro un'altra media struttura di 1500 metri quadri, che ridisegniamo il volto strategico a questo pezzo del mondo produttivo di Ariano, non è così!

Io fra le altre cose sul Giorgione ho sempre avuto un'idea, un convincimento mio, che bisognava utilizzare la struttura per fare altro, centri universitari e invece lo sforzo massimo che dovevamo fare, che dovevate fare in questa proposta era quella di concentrarsi per il centro storico, fermo restando l'esistente e considerando che tante attività stanno chiudendo, insomma concentrarsi su questa sfida che è la qualità, che è la sfida che oggi ci troviamo di fronte noi in Italia, negli Stati Uniti di America.

Voglio dire, il Presidente degli Stati Uniti di America con il suo staff, gruppo di lavoro sta facendo un discorso di qualità, di settori nuovi, ma che poggiamo tutto sulla qualità.

Io questo lavoro per il centro storico lo vedo carente proprio su questo, insomma non bastano tre righe per dire, nella relazione che ho letto, per dire questo è.

No, bisognava approfondire e bisognava mettere in questi elaborati anche descrittivi, anche propositivi, mettere semmai anche delle indicazioni precise sui livelli qualitativi, per far sì che il centro storico, così come in tutti i centri storici dei Comuni simili ai nostri, il centro storico potesse avere questo aspetto in più.

Cioè, noi, per come è ubicata Ariano e per come è l'intenzione di non investire sulle infrastrutture importanti nei prossimi anni, noi dobbiamo puntare tutto sulla qualità, perché piaccia o no dobbiamo anche prendere in considerazione il dato di fatto che è come se Ariano in questo momento fosse costituita da più piccoli paesi, il centro storico è una unità, è un paese a se con le sue relazioni commerciali, umane, interpersonali, poi ci sta Cardito che è un Comune, I Martiri è un Comune, le grandi contrade che vivono di vita propria ed è anche vero che l'esigenza quotidiana che spinge le persone a muoversi sul consumo è quello dell'alimentare.

Se questo è, condivido l'osservazione di Nisco, prevedere due medie strutture senza il settore alimentare mi sembra un po' un fattore limitante, cioè limita anche la propensione delle persone a uscire di casa giorno per giorno e andare a fare le proprie compere e soddisfare le esigenze della famiglie.

Io lo vedo, ci leggo più un gioco a difendersi su questo piano, non c'è un lavoro di chi vuole aggredire questo mercato, che non è più soltanto ariane, ma deve essere per forza intercomunale e affacciarsi con una proposta che sfida la qualità del commercio e noi diciamo che Ariano punta tutto sulla qualità, perché sul discorso della quantità noi siamo perdenti, cioè se le strade di collegamento, le infrastrutture lambiscono il territorio di Ariano e corrono su altri territori, è normale che c'è la tendenza naturale a frequentare quelle aree.

La risposta nostra nel centro storico non può essere un'altra media struttura di 1000 metri quadri, è un po' poco.

Io direi facciamo uno sforzo sulla qualità, chiediamo all'architetto di incontrarsi con le

associazioni, chiediamo anche alle associazioni di coinvolgerci di più, di fare anche loro un passo in avanti, questo senso di sfida che si impone a questa comunità che in questo momento soffre come tante altre comunità, però, credetemi la strada per il futuro è tracciata, come percorrere questa strada io penso di saperlo che è la sfida della qualità e allora se questo è, vi chiedo di fermarci e pensare ad una proposta che sia integrativa di questo lavoro fatto, ma che punti tutto e soltanto su questa sfida di qualità.

Ariano deve recuperare il suo ruolo importante e lo può fare anche partendo da questa sfida di qualità che noi lanciamo nell'ambito intercomunale.

Grazie.

CONSIGLIERE CASO

Allora, vediamo di fare alcune precisazioni che probabilmente saranno sfuggite. Noi nel 2002 abbiamo già approvato un piano commerciale. Questo Consiglio comunale ha licenziato già un piano commerciale, per cui prima dire mai... abbiamo licenziato un piano commerciale, però qual è stata la difficoltà dell'epoca.

Abbiamo licenziato un piano commerciale, come fatto singolo e metodico senza poterlo inserire purtroppo in un discorso generale di Piano Regolatore all'epoca e, quindi, è uscito fuori uno strumento che è sempre stato importante. Poi vedremo un attimo come sono andate le cose nel prosieguo dell'intervento.

Oggi la situazione è diversa, perché oggi approviamo il piano commerciale in un'ottica, diciamo, un poco più completa, perché l'approviamo in un contesto generale di adozione di nuovo Piano Regolatore che oggi si chiama PUC. Quindi, sono state fatte una serie di indagini. Sono stati fatti una serie di studi, una serie di approfondimenti, una serie di studi del territorio non solo limitato al territorio comunale, ma limitato anche al territorio dei Paesi limitrofi.

Cosa ne viene fuori? Ne viene fuori che da questo piano comunque si fa attenzione alla qualità degli esercizi esistenti e di quelli che dovranno nascere, perché sono per la prima volta regolamentati, come dovranno essere le vetrine, come dovranno essere le tabelle, quindi, in un discorso di qualità dei negozi, perché io condivido quello che viene detto.

D'altronde lo leggiamo tutti i giorni. Oggi in questo momento di crisi si può sopravvivere soltanto con la qualità, perché con la quantità si è dimostrati che non si è più competitivi, atteso che la configurazione del nostro territorio, è una configurazione particolare. Quindi, all'interno di questo piano sono stati fatti una serie di indagini e sono state dettate una serie di condizioni e di regolamenti, su come dovranno essere adeguate e ammodernate le strutture esistenti e quelle che si vanno a realizzare.

Un altro dato importantissimo. Nonostante noi avessimo uno strumento approvato pochi anni fa, nel 2002, è venuto fuori che in questo territorio esistono un numero, non so bene quanti, quasi 17, il Sindaco mi conferma 17, medie strutture presenti sul nostro territorio che nel piano e nelle carte, di fatti, non erano censite.

Questo cosa significa? Quello che dicevo prima. Quando si fa un piano limitato soltanto al fatto commerciale e non si riesce ad inquadrare in un contesto generale, le programmazioni sono difficili da studiare e da calibrare. Oggi cosa facciamo? Noi prendiamo atto di queste situazioni e, ovviamente, le saniamo. È un segno di grande apertura. Noi saniamo questa situazione che, difatti, c'è sul nostro territorio e non è una situazione di poco. Significa regolamentare il territorio e mi ricollego all'importanza di fare il piano commerciale nello studio del PUC.

Questo è un dato importantissimo che permette di legittimare una serie di attività che, di fatto, già esistono e di sistemare parcheggi e tutto il resto delle condivisioni. Questo significa una cosa. Negli studi che sono stati fatti si sa bene che non è che le medie strutture esistenti sul

nostro territorio servono soltanto per la città di Ariano. È impensabile e gli operatori del commercio lo sanno bene.

Questo si legge nelle carte. Si legge dalle relazioni. È venuto fuori dalle riunioni fatte con le associazioni di categoria. Ariano, difatti, già è Paese che rispetto ai Paesi del circondario è il punto di attrazione, altrimenti non si giustificano... ecco perché nella relazione si dice che è un fatto strano che per un Paese di 24 mila abitanti ci sono tutte queste strutture.

Adesso cosa bisogna fare? Bisogna tentare e, quindi, per la prima volta con il PUC s'iniziano a adottare le strategie e linee guida della nostra città, perché fino ad oggi quello che si è realizzato, si è realizzato, diciamo, sulla spontaneità degli imprenditori, ma senza avere mai una programmazione, diciamo, urbanistica.

Allora cosa si dice? Il nostro centro storico al quale tutti teniamo, è centro storico da valorizzare. Quindi quando andiamo in tutte le città, perché poi tutti giriamo, vediamo le gallerie commerciali di qualità e diciamo è una cosa bella. Allora cosa pensiamo? Perché quando andiamo in giro e vediamo queste cose nei centri storici, queste gallerie commerciali, diciamo, che sono belle, poi le proponiamo sulla nostra città e non si capisce...

È un investimento. È una scommessa che si fa. Se diciamo che Ariano deve essere, deve continuare a essere e dovrà diventare sempre più punto di attrazione, si devono creare le condizioni, le condizioni di qualità per permettere che la gente che viene in questo circuito di musei e tutto il resto, deve trovare, perché no, una galleria commerciale di qualità sempre, perché soltanto quello ci riesce a salvaguardare.

Altro fatto importante. Su questo piano commerciale sono state sentite le associazioni di categorie. Sono state sentite prima che si iniziasse il vero lavoro e, quindi, hanno fatto una serie di osservazioni, dato dei consigli, di tutto. Dopodiché le associazioni sono state sentite dopo che è stato fatto il lavoro e hanno detto che questo piano commerciale comunque è un piano che va approvato, che è stato fatto un buon lavoro.

Un altro fatto importante vorrei ricordare. La durata del piano commerciale. Come sapete la durata... il tempo è passato. Le leggi sono cambiate. La durata è biennale, ma vi dico di più. Se ci dovessimo rendere conto che viene Outlet, dico Outlet perché questo mi viene, Ikea, Valmontone. Viene Valmontone che vuole realizzare sul nostro territorio una struttura di quel tipo, il tempo di convocare un Consiglio comunale. Si viene in Consiglio comunale si modifica e si dice va benissimo questa cosa.

Quindi è modificata l'impostazione rigida, a cui siamo abituati un poco a ragionare e a discutere. Ecco perché è importante considerare questo piano commerciale nel contesto generale del PUC, perché c'è una velocizzazione della burocrazia. Ecco perché dicevo che è stato fatto un ottimo lavoro, ma non perché lo diciamo noi di maggioranza, riconosciuto un po' da tutti.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Per favore Consiglieri. Stiamo facendo accademia. Sta intervenendo il Consigliere.

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE CASO:

C'è un problema tecnico. La legge sull'adozione del PUC dice che bisogna avere il parere preventivo delle associazioni non vincolante. La proposta che abbiamo portato alle associazioni, è la proposta che oggi l'Amministrazione ci viene a proporre. Le associazioni si sono espresse su quella proposta e hanno dato il parere favorevole e la cosa non è di poco conto, se si vuole veramente pensare agli interessi generali e non ai fatti specifici.

Però, io dico siccome da qua a 6 mesi dovesse finire la crisi, dovesse venire Outlet a chiederci qualche cosa. Dovessimo renderci conto che gli studi fatti erano errati e c'è un'involuzione, c'è tutto, nulla vieta di ritornare immediatamente in Consiglio comunale per modificare le cose, tutte le richieste che vengono. Quindi, questo è il messaggio che volevo lanciare.

Noi siamo, ovviamente favorevoli, a questo piano per le motivazioni che ho appena espresso.

PRESIDENTE:

Consigliere Santoro

CONSIGLIERE SANTORO:

Torno a ripetere. Mi sembra che dalla maggior parte degli interventi, chiedo scusa al pubblico, dalla maggior parte degli interventi è arrivata per quanto riguarda la strategia per il futuro di aggredire i due mercati, credo, un consenso unanime. Perlomeno dagli interventi che ho sentito sia dalla maggioranza che dall'opposizione.

Lo verifichiamo in termini di voti fra poco. Volevo chiarire la proposta del centro, perché sul centro credo di essere stato frainteso. Per me il centro, le due strutture, perché qualcuno, mi riferisco al Professore Cirillo, dice che il Giorgone non deve avere, diciamo, questa vocazione commerciale. Il Giorgone è uno stabile di 8 piani a 2 mila metri a piano e non possiamo fare tutto albergo e poi nei migliori alberghi, come diceva il Consigliere Caso, ci sono le gallerie commerciali.

Io vado un poco oltre, ma immaginate nel centro di Ariano, solo per fantasia, un Outlet di un nome importante nel centro storico. Un Outlet, non il negozio, di un nome importante nel centro storico e noi abbiamo, come arianesi, i mezzi, le conoscenze e gli imprenditori di Ariano che hanno i marchi importanti, non hanno Outlet in questo momento nelle loro strutture e potrebbero per riconoscenza a Ariano mettere un Outlet di Richmond, come vogliono fare il Richmond Caffè...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE SANTORO:

Grazie. Come vogliono fare il Richmond Caffè a Ariano, tutti gli abiti o le scarpe o le cinte della stagione 2009, quella del 2010 e viceversa la vengono a vendere da noi nell'Outlet, come funziona l'Outlet di Dolce e Gabbana, come funziona l'Outlet, per non fare pubblicità, delle scarpe, quelle di Della Valle e company. Questa era la mia proposta per quanto riguarda il Giorgone.

Poi per quanto riguarda l'altra struttura che è il mercato, scusate, ma quale funziona ha svolto fino ad oggi il mercato coperto? In passato qual era la funzione? È la frutta. Allora, io dico, come ho detto in Commissione, apriamo lì un piano di prodotti food, agricoli e, come

diceva Nisco, non l'ho detto in Commissione, il 50% deve essere di prodotti nostri, perché qua non sappiamo che cosa mangiamo.

Caro Sindaco, glielo ho detto pure un'altra volta. Cosa si mangiano i bambini nostri a mensa? Che cosa c'entra? C'entra tanto. Cosa si mangiano i bambini a mensa? Apriamo un negozio, dove diamo il senso e valorizziamo anche i nostri prodotti. Poi in campagna elettorale la partita delle mense, lo spieghiamo il programma delle mense che stiamo portando avanti noi. Invito Presidente a mettere ai voti la proposta di localizzare queste due centri nelle aree periferiche di Casone e 90 bis. Al centro, invece, di una, due, una sull'immobile Giorgone e una sull'immobile mercato coperto, perché nulla vieta che con questo stimolo, si possono fare i cosiddetti project financing. Ne avete fatti tanti, però, forse un poco a vuoto. Li facciamo pieni di contenuto.

PRESIDENTE:

Consigliere Leone

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE LEONE:

Allora, io dico. Sono d'accordo alla individualizzazione di queste medie strutture, però quantomeno nelle due, quelle periferiche devono essere inseriti gli alimenti, perché sennò la cosa non funziona. Vedete, la gente va a Ariano... qualcuno diceva va a Mirabella o a va a Grottaminarda o va a Foggia, perché probabilmente che fanno delle ricerche di questo mercato e vanno a vedere, laddove si spende di meno.

Allora, laddove si spende in meno, la gente corre per poter comprare. Ecco perché dico che è importante prevedere in queste zone limitrofe questi alimenti.

Inoltre io non posso dire Casone, o un altro posto; noi dobbiamo parlare di fasce

Facciamo una fascia e vediamo dove è possibile. Nel centro storico, invece... la grande struttura, è difficile da poterla... se la potessimo modificare, anziché chiamarla mega o media struttura, lo chiamissimo un piccolo centro commerciale che potremmo individuare in qualche centro.

PRESIDENTE:

Ritorna la parola di nuovo al Consigliere Ninfadoro, prego.

CONSIGLIERE NINFADORO:

Io voglio fornire al Consiglio comunale qualche altro dato, affinché il voto sia un voto consapevole. La distribuzione... chiedo scusa. Il centro storico vede la presenza di 160 attività commerciali, bene o male questa è la distribuzione. Quindi, vuol dire che noi abbiamo questo...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE NINFADORO:

No, media struttura. La distribuzione sul territorio di Ariano, su 490 strutture esistenti, sono 160 nel centro storico, comprese... 498. Vuol dire che sul centro storico volendo o nolendo

noi dobbiamo fare uno sforzo di elaborazione in più. Enzo quando parlo di sforzo di elaborazione, teso tutto sulla qualità, dico che non è peregrino se il Consiglio comunale inizia a ragionare di corsi di formazione per imprenditore commerciale.

Se il Consiglio comunale inizia a parlare di corsi di formazione per addetti alle vendite. Se il Consiglio comunale inizia a parlare di corso di formazione per vetrinista, per design. Cioè, se noi vogliamo puntare sulla qualità, volendo o nolendo, queste indicazioni, questi suggerimenti non possiamo non darli. Se noi diamo la sensazione ad una persona che domani mattina vuole investire del denaro per trovare uno sbocco lavorativo alla propria vita e prende un negozio di 30 metri quadri e ci butta merce dentro, noi l'abbiamo rovinato.

Noi stiamo contribuendo a rovinare una persona e una famiglia e questo qua non ce lo possiamo permettere. Siccome nel piano attuativo c'è scritto nell'articolo 16 per il centro storico è vietato, è vietato, è vietato, cioè ci sono solo 3 imposizioni in negativo, cerchiamo di metterci anche qualche messaggio. Qualche imposizione che non è un'imposizione, ma accompagnare la crescita imprenditoriale commerciale di chi vuole investire nel centro storico. Avete avuto anni fa la buona idea di fare la scuola arte e mestieri e l'avete trasformata in Fondazione.

È vero Mastrandea? È stata trasformata in Fondazione. È in corso di. Vuol dire la Fondazione si farà carico di lavorare sulla formazione e visto che in Regione Campania, come ho detto altre volte, ci sono un bel po' di soldi, d'euro sulla formazione, sulle misure POR per la formazione, un lavoro da fare per accompagnare la qualità e la crescita imprenditoriale, è questo. La Fondazione si attivi per fare questi corsi permanenti di formazione.

Questo è. Quando io parlo di sfida di qualità, parlo di questo. Io gradirei che in questi elaborati, in questi lavori fossero inserite queste indicazioni, ma per evitare che delle persone che sono anche coraggiose, di farsi del male ulteriormente, come già stiamo vedendo che accade da un po' di tempo.

Ultimo dato per quanto riguarda il food alimentare, non alimentare. Il consumo medio delle famiglie procapite, come nucleo familiare sull'alimentare, è di 400, 500,00 euro al mese. Vuol dire che ogni famiglia in media spende 6 mila euro sull'alimentare. Non penso che ciò accada per il settore non alimentare.

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE NINFADORO:

All'anno. Ogni famiglia in media spende 4, 500,00 euro al mese sull'alimentare. In media sono 6 mila euro l'anno sull'alimentare. Vuol dire che l'esigenza, come dicevo prima, che porta le persone a uscire di casa e a mettere le mani in tasca è sul settore alimentare. Prevedere dei centri commerciali anche di media distribuzione senza alimentare, io penso che non sia un messaggio lanciato in senso positivo alla città di Ariano. Grazie.

PRESIDENTE:

D'accordo. Non ci sono più interventi, il dibattito è concluso. Ridò la parola all'Amministrazione.

Assessore Mainiero, prego.

ASSESSORE MAINIERO:

Con estrema sincerità ho apprezzato gli interventi, anche perché tutti estremamente costruttivi, estremamente propositivi. In tutti traspare in maniera chiara e precisa la volontà di arrivare, al di là delle separazioni politiche, ad una proposta che serva alla crescita della città, inserita in un contesto più generale.

Io un momentino mi vorrei ricollegare a quello che diceva il Consigliere Caso, perché un minimo di chiarimenti li dobbiamo fare. Io ho apprezzato tantissimo l'esortazione di Ninfadoro, per esempio, circa i corsi di formazione, la qualificazione, la spinta alla crescita della qualità all'interno del centro storico con tutte le difficoltà che ne vengono.

Le spinte in genere tendono a venire dal basso e non dall'alto. Però, ritorniamo un attimo sulla parte meno politica e più squisitamente tecnica del problema. Qui stiamo affrontato un discorso di urbanistica commerciale che si muove in un alveo abbastanza ben definito, dettato dalla legge regionale madre che è la legge 1 del 2000 che ci consente di affrontare il problema in un certo modo e sostanzialmente solo in un certo modo.

Volevo un attimo l'attenzione del Consigliere Santoro per ribadire un concetto che ha espresso in maniera chiara e direi inequivocabile Luciano Leone. Le strutture di media distribuzione possono essere realizzate solo su aree ricadenti in zone urbanistica, dichiarate espressamente compatibili con tale destinazione.

Qui mi ricollego al discorso che faceva Caso dell'interconnessione e dell'interpolazione con gli altri piani e soprattutto con lo strumento madre che è il piano urbanistico comunale. Altra cosa che rispetto alla legge madre, rispetto alla L.R. n. 1 del 2000 è che si è affermata nel corso degli ultimi anni al punto da ridurre la durata temporale di questi piani, è quella della dinamicità degli stessi.

Oggi non esiste più un piano cristallizzato, che richiede un iter farraginoso, di anni e etc. per arrivare all'approvazione definitiva. Oggi il Consiglio comunale ha il potere in qualsiasi momento cambiano le condizioni socioeconomiche, in qualsiasi momento in cui si dovesse rendere conto di aver non affrontato in maniera esaustiva determinati aspetti, si ritorna in Consiglio comunale, si va in variante e si approva.

Si comunica alla Regione ed è fatto. Voglio dire è molto più snello e articolato. Tant'è che la durata complessiva del piano stesso è fissata in 2 anni. Questo già ci rende il concetto che è da rivedere nel termine massimo di 2 anni e, quindi, questo è il concetto dell'urbanistica dinamica. Ritornando alla problematica del centro storico, io mi sento di condividere in linea di principio quello che dice Antonio Ninfadoro.

Sono, però, attività diverse che probabilmente l'Amministrazione deve immaginare, così ha immaginato per il passato. Tu hai fatto riferimento Antonio alla scuola di arte e mestiere, altre attività di promozione, a portare al centro una certa quantità di popolazione giovane, a creare dei momenti di attrazione e etc., però sono comunque aspetti che in un certo senso esulano da quella che è una programmazione urbanistica commerciale.

Infatti, gli interventi comunali per la valorizzazione del centro storico che sono possibili e che si possono fare all'interno del piano commerciale, sono disciplinate dall'articolo 16 della legge 1 del 2000. Se rivediamo sottoporre la comunicazione... (*incomprensibile*)... questo è un fatto tecnico, la temporanea e intrasferibilità delle nuove attività sorte nel centro storico, stabilire contenuti, limiti di superficie minima e massima. Questo è quello che può fare, individuare aree degradate e abbandonate, e qui mi ricollego al discorso, alla doppia opzione Giorgione – mercato coperto, stabilire un vincolo di destinazione delle preesistenze storiche per specifiche tipologie di esercizi, stabilire le caratteristiche morfologiche delle insegne e delle vetrine, degli alimenti e gli arredi esterno.

(Intervento fuori microfono non udibile)

ASSESSORE MAINIERO:

Questa è la legge 1 del 2000 che fissa quali sono le competenze e quali sono gli argomenti che il piano commerciale...

(Intervento fuori microfono non udibile)

ASSESSORE MAINIERO:

Castiello si è mosso tecnicamente in un'urbanistica commerciale. A noi compete, ma le proposte non sono sacrosante per l'Amministrazione, ma esulano da questo momento. Possono integrarsi con atti successivi che si possono porre in essere senza nessun spirito di polemica e in senso costruttivo. Ho inteso fornire queste piccole riflessioni. Grazie.

PRESIDENTE:

D'accordo. Allora, noi dobbiamo andare in ordine. C'è prima la proposta formulata dall'Amministrazione che, in effetti, aveva ribadito anche nell'intervento il Consigliere Caso. Ha tenuto a precisare che qualsiasi momento si può anche modificare in variante urbanistica il piano di commercio.

Poi c'è la proposta, invece, di Santoro che aveva individuato nelle due aree nel Casone, e nell'area della 90 bis, nel bivio delle due strade, più o meno all'altezza della pompa di benzina dismessa.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Questa è una seconda proposta e poi c'era la proposta anche di Forza Italia di individuare un food nell'interno del piano di commercio nell'area da Grignano a scendere giù. Queste sono le tre proposte.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Sì, il centro si potrebbe allargare come perimetro. Questo potrebbe essere...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Questa può essere tranquillamente raccolta nell'interno del perimetro urbano.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

La proposta dell'Amministrazione è quella di un food...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

La proposta dell'amministrazione riguarda l'allargamento del perimetro del centro storico rispetto a quello che era stato individuato e l'individuazione di due no food, una ai Martiri e una a Cardito nella zona del carcere a scendere, oltre naturalmente la modifica dell'art. 18

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Io sto dicendo la proposta dell'Amministrazione.

PRESIDENTE:

, Consigliere Caso.

CONSIGLIERE CASO:

C'è da parte di tutti la condivisione in linea di massima di questo benedetto piano. Poi è solo un problema tecnico di localizzazione e tutto il resto. Visto che c'è pure il parere delle associazioni, io dico facciamo 5 minuti di sospensione per consultazione dei capigruppo. Vediamo, se possibile, di arrivare a una soluzione condivisa da parte di tutto il Consiglio che mi pare che sia una buona cosa.

SINDACOO:

Mi permetto di segnalare al Consiglio comunale che dai dati che emergono a pagina 12 della relazione illustrativa, noi oggi abbiamo 11 medie strutture di commercio al dettaglio di alimentari e misti e 6 medie strutture di commercio al dettaglio extralimentare. Allora, dobbiamo dirci tutto con grande franchezza che gli alimentari, come dire, sono in qualche modo addirittura sovradimensionati per il tipo di popolazione.

Rischiano da questo punto di vista di mettere in ginocchio i 63 esercizi di vicinato di dettaglio alimentare e misto che naturalmente sopravvivono, affinché, ovviamente, non vengono spazzati via dal potere più grande che hanno i grandi alimentari, perché i grandi alimentari hanno la possibilità di acquistare a prezzi oggettivamente più bassi per un discorso di quantità.

Quindi, su questo io vi pregherei di fare un'osservazione che è delicata. Qui non facciamo il tifo né per i consumatori, né per i commercianti grandi, né per quelli piccoli, ma dovete sapere, ripeto, l'esercizio del commercio dettaglio alimentare di vicinato rischia di chiudere, nel momento in cui può vendere soltanto il pane, un po' di latte e magari un po' di prosciutto, perché è destinato da questo punto di vista a chiudere.

Questo lo dico solo perché anche il piccolo bottegaio è importante per la città, perché ha aperta una vetrina, ha aperta un'insegna, ha aperto la luce in una strada che altrimenti sarebbe buia. Questo vale se sta alla Guardia, vale se sta a San Giovanni, vale se sta a Via D'Afflito. Questo qua lo dobbiamo dire con molta franchezza e nel corso degli anni noi abbiamo registrato che queste licenze di piccoli alimentari si sono chiuse senza eredi, chiudendo e restituendo le licenze al Comune. Questo come dato che in qualche modo...

Io vorrei farvi notare un'altra cosa. Di queste 11, diciamo, medie strutture, soltanto 3 sono nate, come ottava licenza della tabella commercio che era quella che consentiva le aperture oltre i 400 metri quadrati. Non me le fate citare, perché è antipatico, cioè ci sono state delle aperture a prescindere, sulla base del sistema consentito dalla legge Bersani degli accorpamenti.

L'accorpamento è stato interpretato in maniera distorta, rispetto a quella che era stata la proposta di Bersani, nel senso che Bersani aveva detto tre esercenti, un macellaio, un fruttivendolo e un piccolo alimentare si mettono insieme e aprono una media struttura anche oltre i 400 metri quadrati. Che cosa è successo? Questi tre soggetti hanno venduto la loro licenza. È venuto adesso Lillo, adesso Eurospin, adesso Eurospar, adesso come si chiama... hanno aperto delle strutture che sono diverse da quelle che si immaginava che aprissero.

Probabilmente i 3 piccoli commercianti locali avrebbero potuto promuovere quella vendita di prodotti locali che naturalmente la media distribuzione che ha delle catene, che compra dove ha le convenienze migliori, imponendo anche i prezzi, ovviamente non ha... quindi, per dirvi che il processo delle medie distribuzioni, il processo di nascita delle medie distribuzioni non si ferma, se ci sono o non ci sono gli alimentari all'interno di questo piano, perché il sistema degli accorpamenti è un sistema legittimo, legittimato dalla legge che d'altra parte non viene da questo punto di vista in qualche modo modificato all'interno regolamento e quindi c'è, per cui come siamo partiti da 1, 2, 3, 4 autorizzati oltre i 400 metri quadrati, siamo arrivati ad 11, è evidente che si può arrivare ad 11, a 15, a 18. Dico soltanto che c'è un limite che è il limite della qualità che segnalava il Consigliere Ninfadoro, ma anche il minimo di tutela dell'esercizio di vicinato che oggi non è tutelato da niente e che naturalmente rischia da questo punto di vista di essere spazzato via dalla concorrenza imbattibile delle grandi superfici.

Su questo mi consentirete in qualche modo di far fare una riflessione a alta voce al Consiglio qui non si tratta di dare numeri, 2, 3, 5, 8, 12, si tratta di rispettare la normativa che prevede che soltanto nelle zone, diciamo, trasformabili... da questo punto di vista l'idea del Consigliere Santoro per me apprezzabilissima. Il problema che né lungo la 90 bis, né in località Casone ci sono aree che sono in qualche modo compatibili con la nascita di queste due strutture, anche se io immagino che da questo punto di vista una maggiore attenzione, attrazione di Comuni che vengono dal nord-est da una parte, la Baronia dall'altra parte, sarebbe auspicabilissima, ma, ripeto, non credo che sia questo il sistema per raggiungere l'obiettivo.

Per il resto accetto la proposta condivido la proposta della sospensione in modo che possiamo riflettere su che numeri mettere all'interno di questo piano, però, mi sembrerebbe riduttivo che tutto il piano finisca in numeretti più o meno che non ci consentirebbero di elevare il tono, come pure si era reclamato in questo Consiglio.

Si allontanano il Sindaco, il cons. Franza, e il cons. Lo Conte F.: Presenti 16

PRESIDENTE:

Si mette ai voti la richiesta di sospensione di cinque minuti.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con n. 14 voti favorevoli n. 1 contrari e n. 1 astenuto (Mastandrea) espressi mediante votazione palese con il sistema elettronico in dotazione

DELIBERA

Di approvare la proposta di sospendere la seduta del consiglio comunale.

IL PRESIDENTE alle ore 21,40 sospende la seduta del Consiglio Comunale

Alle ore 22,27 si riprende la seduta.

Assume la presidenza il Vice Presidente del Consiglio Comunale dott. Antonio Ninfadoro

Il Segretario Generale effettuato l'appello nominale: Risultano presenti n. 15 consiglieri. Sono assenti: Franza, Cirillo, Mastandrea, Puopolo, Lo Conte F., Lo Conte A. e Cardinale

VICEPRESIDENTE:

Riprendiamo la discussione. Giustifico il Presidente del Consiglio che si è assettato per qualche minuto. Mi tocca condurre la seduta consiliare. La discussione era terminata. La sospensione era stata chiesta dal Consigliere Caso. La motivazione era cercare di trovare una soluzione, condividere una soluzione.

Probabilmente questo tentativo nobile non ha dato i suoi frutti e, quindi, in questo momento c'è una proposta dell'Amministrazione. Se non sbaglio c'era una proposta del Consigliere Santoro che non si può non mettere ai voti e aiutatemi a ricordare, se c'era qualche altra proposta da mettere ai voti.

Consigliere Santoro le chiedo di esplicitare bene questa proposta, perché la dobbiamo mettere ai voti.

CONSIGLIERE SANTORO:

Io ritengo, come ho detto, che Ariano per certi aspetti abbia raggiunto, come diceva l'Assessore, determinati limiti. Ritengo che strategicamente bisogna aggredire le due aree, quindi, la proposta è l'individuazione di una media struttura food e non food Casone, media struttura food e non food 90 bis presso l'area più o meno della stazione di servizio, ex pompa di benzina per intenderci, perché è infrastruttura, anche dove c'è il bivio, in cui arrivano le due strade, quelle che viene dal Pip e quello, perché è infrastrutturata con tutte le infrastrutture di primi servizi.

Per quanto riguarda il centro, torno a ripetere, per me il Giorgione è un sogno, credo, come per tutti, quindi, immaginavo una struttura, una galleria commerciale, dove vi fossero una serie di negozi dal gioielliere, da colui che mette l'abbigliamento, però mi affascina l'idea di un Outlet di Richmond. Allora, su questo per media struttura non food Giorgione, food mercato coperto con il vincolo del 40% dei prodotti tipici nostri, cioè l'area deve avere un'area espositiva del 40% dei prodotti tipici di Ariano Irpino, se ci sono. Se c'è solo l'olio, mettiamo solo l'olio. Se ci stanno solo le zucchine, mettiamo solo le zucchine. Se non c'è niente, lo mettiamo vuoto. Questa è la proposta del Consigliere Santoro.

VICEPRESIDENTE:

È chiara a tutti la proposta.

(Intervento fuori microfono non udibile)

VICEPRESIDENTE:

Mettiamo ai voti la proposta.

SINDACO:

Io temo, lo dico al Consigliere Santoro, che su questa proposta delle 4 medie distribuzioni, si debba in qualche modo poi acquisire un parere tecnico favorevole del progettista o del responsabile del procedimento. Non voglio fare...

Salvo che sia totalmente discrezionale

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE SANTORO:

Io Consigliere comunale che ho una funzione, perché sono stato mandato qua da 300 persone a dire vai a rappresentarci, forse degnamente, indegnamente lo vedremo, non lo vedremo, però il 6 e 7 giugno si stabilirà, non posso non venire in Consiglio... io sono venuto in Commissione... quando ho visto il piano, come l'ho visto, sono venuto in Commissione, perché voi ci avete portato il piano e ho fatto la proposta.

Io in Commissione l'ho fatta la proposta. Se ora mi si viene a dire dovete acquisire il parere

SINDACO:

Mi faccia dire una cosa. Faccio questa domanda a me stesso e a chi ne sa più di me. Le aree in cui s'insediano attività commerciali di media distribuzione, che tipo di destinazione d'uso devono avere? Noi l'abbiamo presentato a giugno e poi sottoposto per le osservazioni.

Perché se oggi un'area agricola dovessimo individuarla, come area commerciale, potrebbe essere, sarebbe illogico il contrario, però potrebbe essere che il proprietario dica scusate, ma voi che vi siete messi in testa e ci sta. Perciò il piano di settore va in Consiglio comunale prima dell'approvazione PUC, ma dopo le osservazioni e non prima delle osservazioni.

Allora, io, ripeto, vorrei capire se in una zona agricola si può insediare o non si può insediare una media distribuzione.

(Interventi fuori microfono non udibili)

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Santoro non può abbandonare in aula.

C'è un proposta sua che dobbiamo metterla ai voti.

SINDACO:

Presidente Ninfadoro in questo momento se l'area non è compatibile urbanisticamente, la proposta è irricevibile, perché io sono d'accordo con questa proposta, ma non la posso votare.

CONSIGLIERE SANTORO:

Un Consigliere quando si deve esprimere per fare un emendamento a un piano. Ditemelo voi.

SINDACO:

Quando abbiamo le osservazioni al PUC. In quella sede tu dovevi dire che a Camporeale si doveva mettere la media distribuzione.

(Intervento fuori microfono non udibile)

VICEPRESIDENTE:

Sindaco permettetemi di ricordarvi che in questo momento sono il Presidente del Consiglio. Tocca a me dire, se mettere o no a votazione una proposta che può anche essere una proposta di principio, però è anche vero quello che dice Santoro che quando abbiamo votato le osservazioni, nessuno era a conoscenza del piano commerciale.

Dobbiamo anche essere logici in questo. Io dico che il Consiglio comunale stasera non può non esprimersi su questa proposta, chiamatela di principio, chiamatela fattibile, chiamatela pratica, ma è una proposta, perché in questo momento noi prendiamo conoscenza di questo lavoro sul piano commerciale e in questo momento noi ci esprimiamo come Consiglieri comunali, ma per me è la stessa cosa.

Le proposte che ho fatto stasera nascono ora, perché ora vengo a conoscenza di questo lavoro sul piano commerciale, ma non è provocazione, è un dato di oggettivo. Metto a votazione la proposta di Santoro.

La votazione aperta.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la proposta del cons. Santoro

Visto il seguente esito della votazione avvenuta mediante votazione palese con il sistema elettronico in dotazione, dando atto che il Sindaco, poiché sua postazione non è funzionante, ha votato per dichiarazione di voto

Presenti 15 – Favorevoli 5, contrari 6, astenuti 4 (De Pasquale, Li Pizzi, Nisco e Peluso);

Udita la proclamazione dell'esito della votazione fatta dal Presidente

DELIBERA

Di respingere la proposta formulata dal cons. Santoro

CONSIGLIERE SANTORO:

Chiedo che si ripeta la votazione, perché questa cosa non è chiara. Manca un voto.

SINDACO:

Non manca il voto. Ho fatto una dichiarazione di voto.

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Santoro le sto dicendo che il terminale del Sindaco in questo momento è fuori uso.

CONSIGLIERE SANTORO:

Visto che il terminale del Sindaco è rotto, chiedo che tutti votiamo per alzata di mano.

VICEPRESIDENTE:

Ma non c'è bisogno per gli altri, perché l'unico che si deve esprimere, è il Sindaco. Gli altri hanno votato.

SINDACO:

Io ho fatto una dichiarazione di voto.

(Intervento fuori microfono non udibile)

VICEPRESIDENTE:

La votazione è completa. Il Sindaco ha fatto la sua dichiarazione di voto, per cortesia andiamo avanti.

CONSIGLIERE SANTORO:

Presidente non è completa, perché il Sindaco non ha votato.

VICEPRESIDENTE:

Ha votato per dichiarazione di voto.

(Intervento fuori microfono non udibile)

VICEPRESIDENTE:

C'è il verbale.

CONSIGLIERE SANTORO:

O si fa per voto elettronico tutti o per alzata di mano tutti.

VICEPRESIDENTE:

Non è così Santoro.

(Intervento fuori microfono non udibile)

VICEPRESIDENTE:

Andiamo avanti.

CONSIGLIERE SANTORO:

Segretario chiedo scusa. La legittimità di questa votazione la chiedo al Segretario.

(Intervento fuori microfono non udibile)

VICEPRESIDENTE:

Ma la votazione... non possiamo prestarci a questi capricci, consentitemi di dirlo. Per favore. Ho detto che la votazione è valida, basta. Andiamo avanti.

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE SANTORO:

Chiedo di trasmettere gli atti per la verifica della validità della votazione in Prefettura, perché il Sindaco non si è espresso e non si capisce la volontà del Sindaco e se è passata o meno la proposta. Visto che non funziona lo strumento elettronico, chiedo di ripetere la votazione

VICEPRESIDENTE:

Lei non può dire che il Sindaco non si è espresso, perché il Sindaco si è espresso. Ha detto sono contrario alla proposta.

CONSIGLIERE SANTORO:

Cortesemente. Non è un problema registrato. Noi abbiamo un voto elettronico. O votiamo per il voto elettronico o votiamo per dichiarazione. Decidete voi come volete fare. Se votiamo se per dichiarazione, votiamo tutti per dichiarazione. Se votiamo per voto elettronico, votiamo tutti per voto elettronico.

VICEPRESIDENTE:

Va bene. Andiamo avanti. Perché lei cons. Santoro ha chiesto di trasmettere gli atti alla Prefettura ma lei non può dire che il Sindaco non si è espresso, perché il Sindaco come Consigliere comunale si è espresso.

CONSIGLIERE SANTORO:

Posso fare una dichiarazione da allegare. Quindi, chiedo che vengano trasmessi gli atti in Prefettura, perché non si comprende dal voto elettronico la volontà del Sindaco.

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Santoro la Presidenza ha raccolto questo suo invito e questa dichiarazione. Sarà trascritta nei verbali. Andiamo avanti. Io chiedo al Sindaco...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE SANTORO:

Ci dobbiamo giocare 3 mila euro per impugnare davanti al Tar questa cosa. Se ci dobbiamo giocare 3 mila, come siete abituati come Comune che non avete fatto il difensore civico e la gente per ogni minima cosa deve andare al Tar. Se dobbiamo fare questo, benissimo, 3 mila euro li mettiamo sul banco per annullare questa delibera.

VICEPRESIDENTE:

Andiamo avanti. Chiedo al Sindaco, se la proposta della maggioranza, anche perché nella conferenza, nella riunione che si è tenuta a latere sono uscite diverse proposte, se la proposta della maggioranza, lo dico al Sindaco, come capo della maggioranza, se la proposta è quella contenuta,

illustrata dall'Assessore Mainiero o c'è un'altra proposta integrativa, rispetto a quella contenuta, illustrata dall'Assessore Mainiero, anche perché i Consiglieri e il pubblico hanno il sacrosanto diritto di saperlo.

SINDACO:

Raccogliendo una parte delle osservazioni che sono venute dal dibattito, l'idea che abbiamo in qualche modo sintetizzato, potrebbe essere la seguente. Nel centro di Ariano, nella zona centro storico, centro urbano di Ariano la media distribuzione sarebbe esclusa la parte alimentare, la parte food per cercare in qualche modo di realizzare la galleria commerciale, perché, come sa bene il Consigliere Santoro, oltre ai 6 esercizi di vicinato, non si può, si deve necessariamente avere una licenza di media distribuzione.

Quindi, la galleria commerciale rimane, come proposta, nel centro, ma senza alimentari. Nelle due periferie verrebbero aperte due medie distribuzioni, diciamo così, una nella zona Cardito e una nella zona Martiri compatibilmente con quello che è previsto, diciamo, già dalla proposta che abbiamo esaminato, ma una delle due sarebbe completa anche di alimentari.

Se a Martiri o a Cardito non lo decidiamo noi, ma lo si decide in sede di bando, perché si pubblicherà un bando, come si è pubblicato per i pubblici esercizi e così via. Un bando che in qualche modo individuerà nelle zone periferiche o Martini o Cardito l'area che sarà dotata anche di alimentari e l'area, invece, che prevederà una media distribuzione senza alimentari.

VICEPRESIDENTE:

Allora, la proposta penso sia chiara, non di difficile interpretazione. Ora su questa proposta del Sindaco e per l'ultima volta, se ci sono dei Consiglieri...

CONSIGLIERE SANTORO:

Dichiarazione di voto.

VICEPRESIDENTE:

Per cortesia Santoro. Se ci sono dei Consiglieri che vogliono utilizzare...

CONSIGLIERE SANTORO:

Presidente, posso essere arrabbiato.

(Intervento fuori microfono non udibile)

VICEPRESIDENTE:

Va bene. È un tuo convincimento. Per cortesia. Sulla proposta del Sindaco chiedo ai Consiglieri che vogliono esprimersi di utilizzare i 3 minuti per le dichiarazioni di voto. Consigliere Cirillo, prego.

CONSIGLIERE CIRILLO:

A maggior ragione vado contro questa proposta per ovvi motivi. Primo. Il piano commerciale è un piano approssimativo. Non prevede alcunché per quanto riguarda la prospettiva di sviluppo futuro. Serve ancora una volta a creare delle strutture che possono favorire alcuni ed è

assolutamente un atto prevaricatore nei confronti del Consiglio. Non si riesce a capire a capire oggi per quale stiamo votando

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE CIRILLO:

Non si riesce ancora a capire le scelte che dovranno successivamente arrivare. Oggi si deve decidere o dovete porre ai voti la proposta. Non è concepibile porre ai voti la scelta successiva. Stiamo approvando un piano di commercio. Dovete dire se ai Martiri volete fare entrambi i settori, oppure a Cardito. Non è possibile rinviare in un atto che esplicita un'attività di settore a futura memoria. Sono approssimative e grossolane queste scelte e il voto dell'UDC è contrario.

VICEPRESIDENTE:

Bene. Ringraziamo il Consigliere Cirillo. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Leone.

CONSIGLIERE LEONE:

Semplicemente per dire che il mio voto è sicuramente contrario; mi era sembrato che questo Consiglio volesse arrivare in modo unanime a una decisione. Poi decisione strana senza una logica, caro Sindaco, perché non si può dire nel centro facciamo un'attività senza food e mi sta bene, motivandola perché volevamo mettere una galleria commerciale, però poi si va in zone di periferia Martiri e Cardito e mentre da un lato si dice che bisogna stare attenti ai privati, ai vari personaggi che potrebbero arrivare dal mal affare, poi gestiamo in modo non chiaro noi, perché quando diciamo che ai Martiri e a Cardito, una delle due potrebbe essere con food, facciamo il famoso bussolotto, cioè chi prima arriva spara, ma probabilmente chi deve sparare già sta qua e chi non deve sparare forse lo saprà il giorno o l'anno successivo.

Questa cosa non va bene caro Sindaco. Io dico modifichiamo le due cose. Mettiamo in queste due aree di Martiri e Cardito la possibilità di quest'attività commerciale con food, allungando quanto più è possibile dal confine di Grotte al confine di Savignano per dare la possibilità sulla SS90 di uno sviluppo diverso. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Ringraziamo il Consigliere Leone. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Peluso. Prego, Peluso.

CONSIGLIERE PELUSO:

Condivido le considerazioni del Professor Cirillo, quindi, il mio voto è anche contrario. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Ringraziamo il Consigliere Peluso. Ci sono altre dichiarazioni? Allora, passiamo alla votazione. Votazione aperta.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la proposta del sindaco

Visto il seguente esito della votazione avvenuta mediante votazione palese con il sistema elettronico in dotazione, dando atto che il Sindaco, poiché la sua postazione non è funzionante, ha votato per alzata di mano:

Presenti 15 – Favorevoli 8, contrari 6, astenuti 1 (De Pasquale);

Udita la proclamazione dell'esito della votazione fatta dal Presidente

DELIBERA

Di approvare la proposta del Sindaco

(Intervento fuori microfono non udibile)

VICEPRESIDENTE:

L'articolo 18 delle norme di attuazione. Ma come volevate modificarla? In che termini e con quali termini.

(Intervento fuori microfono non udibile)

VICEPRESIDENTE:

Io penso che possiamo... visto che il piano di commercio è sempre modificabile, come ha detto lei, possiamo anche mettere ai voti di...

(Intervento fuori microfono non udibile)

VICEPRESIDENTE:

Un attimo solo. Sempre su quest'argomento c'era la proposta

(Intervento fuori microfono non udibile)

VICEPRESIDENTE:

Su questo argomento c'era la proposta di una associazione di commercianti di sopprimere l'art. 18 delle Norme di attuazione e regolamento per le attività commerciali Il Consiglio comunale si deve esprimere su questa proposta che è quella di eliminare quel vincolo temporale dei 3 anni. Nel corso dei mesi e degli anni dovessero sorgere altre necessità, il Consiglio comunale che ci sarà, le valuterà, ma eliminiamo quel vincolo dei 3 anni.

Mettiamo a votazione. Votazione aperta.

Si allontanano i consiglieri Peluso e Leone: Presenti 13

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la proposta di sopprimere l'art. 18 delle Norme di attuazione e Regolamento per le attività commerciali;

Visto il seguente esito della votazione avvenuta mediante votazione palese con il sistema elettronico in dotazione, dando atto che il Sindaco, poiché la sua postazione non è funzionante, ha votato per alzata di mano:

Presenti 13 – Favorevoli 13

Udita la proclamazione dell'esito della votazione fatta dal Presidente

DELIBERA

Di sopprimere l'art. 18 delle Norme di attuazione e Regolamento per le attività commerciali;

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE SANTORO:

Visto che io per la verità avevo approcciato con molto spirito di servizio alla città questo PUC, perché io ritengo che questo PUC, poiché sono 40 anni che la città non ce l'ha, debba essere fatto. Spirito di servizio, contributi di idee e proposte, però mi rendo conto che stasera sul piano commerciale la maggioranza ha pagato dazio a Forza Italia, perché, se andiamo a vedere la proposta in Commissione, si paga dazio a Forza Italia.

Sugli altri strumenti si paga dazio a altri. Allora, se non è un piano condiviso da tutte le forze politiche, come l'avete dimostrato, il mio contributo non intendo più darlo.

VICEPRESIDENTE:

Va bene. Raccogliamo la dichiarazione del Consigliere Santoro. Passiamo alla votazione del SIAD nel suo complesso con le modifiche già approvate.

(Intervento fuori microfono non udibile)

Si allontanano i consiglieri Li Pizzi e Santoro: Presenti 11

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che, previa consultazione con le organizzazioni sociali, culturali, economico – professionali, sindacali ed ambientaliste, la Giunta Comunale con deliberazione n. 174 del 18.06.2008 approvava la proposta di PUC ai sensi dell'art. 24, comma 1, della L.R. n. 16 del 28 dicembre 2004;

che la proposta di PUC, comprensiva degli elaborati previsti dalla vigente normativa, veniva depositata presso la segreteria comunale a libera visione del pubblico per sessanta giorni consecutivi ;

che del deposito del PUC e del rapporto ambientale veniva data notizia nel rispetto delle prescrizioni della legge regionale;

che nel periodo di pubblicazione(14 luglio – 12 agosto 2008) venivano presentate n. 110 osservazioni mentre fuori termine sono state presentate tre osservazioni;

che con delibere del Consiglio Comunale n. 13 del 10.02.2009, n. 14 del 11.02.2009 e n. 15 del 15.02.2009 venivano esaminate le osservazioni presentate;

che sulla proposta di PUC sono stati acquisiti i pareri preventivo del Genio Civile di Ariano Irpino, della Soprintendenza architettonica e paesaggistica, della Comunità Montana dell'Ufita, dell'ASL AV1, dell'Autorità di Bacino Puglia, dell'Autorità di bacino Liri, Garigliano e Volturno, della Soprintendenza archeologia;

che ai sensi dell'art. 24, comma 3, della Legge Regionale n. 16 del 2004 il Consiglio Comunale esamina le osservazioni, adegua la proposta di PUC alle osservazioni accolte, ed adotta il PUC;

Considerato che ai sensi dell'art. 23, comma 9, fanno parte del PUC i piani settore tra cui, come previsto al punto 8 dell'allegato alla deliberazione della G.R. n. 635 del 21 aprile 2005 e dalla deliberazione della G.R. n. 834 del 11 maggio 2007, il Piano comunale di commercio (L.R. n. 1/2000) o strumento di intervento per l'apparato distributivo (SIAD);

Udita la relazione dell'Assessore Antonio Mainiero

Visto lo Strumento di intervento per l'apparato distributivo redatto dall'arch. Pio Castiello incaricato, a seguito di selezione pubblica, con determina n. 113/UTC/bis del 24.04.2008

Considerato che con precedenti votazioni sono state approvate le seguenti modifiche alla proposta di SIAD:

istituzione di n. 2 medie struttura di vendita di cui una in loc. Martiri ed una in loc. Cardito delle quali una per prodotti extra alimentari (no food) ed una per prodotti alimentari ed extralimentari

istituzione di una galleria commerciale presso il complesso edilizio "Giorgione" con esclusione dei prodotti alimentari;

soppressione dell'art. 18 delle Norme di attuazione e Regolamento per le attività commerciali;

Visto il parere favorevole espresso in data 12.03.2009 dalle associazioni dei consumatori e delle imprese di commercio;

Visto il parere espresso dalla Commissione Consiliare Assetto ed Utilizzazione del Territorio in data 24.03.2009;

Visto il parere favorevole sulla regolarità tecnica espresso congiuntamente dal Responsabile del Servizio Urbanista – LL.PP. e dal R.U.P.;

Visto il D. Lgs. 31 marzo 1998 n. 114;

Vista la L.R. 7 gennaio 2000 n. 1

Vista la L.R. 28.12.2004 n. 16

Vista la Deliberazione della G.R. n. 635 del 21 aprile 2005

Vista la Deliberazione della G.R. n. 834 del 11 maggio 2007

Visto il seguente esito della votazione avvenuta mediante votazione palese con il sistema elettronico in dotazione, dando atto che il Sindaco, poiché la sua postazione non è funzionante, ha votato per alzata di mano:

Presenti 11 – Favorevoli 8, contrari 2, Astenuti 1 (De Pasquale)

Udita la proclamazione dell'esito della votazione fatta dal Presidente

DELIBERA

Di approvare, con le modifiche in premessa indicate, lo Strumento di intervento per l'apparato distributivo (Piano comunale del commercio) redatto dall'arch. Pio Castiello e costituito dai seguenti elaborati:

- 01 F.1 – Relazione illustrativa
- 02 F.2 – Norme di attuazione e Regolamento per le attività commerciali
- 03 F.3- Raccolta di legge e norme in materia di distribuzione commerciale
- 04 A.1- Analisi attività esistenti 1:1000
- 05 A.2- Analisi attività esistenti 1:1000
- 06 A.3- Analisi attività esistenti 1:1000
- 07 A.4- Analisi attività esistenti 1:1000
- 08 A.5- Analisi attività esistenti 1:1000
- 09 A.a- Analisi attività esistenti 1:5000
- 10 A.b- Analisi attività esistenti 1:5000
- 11 A.c- Analisi attività esistenti 1:5000
- 12 P.a - Analisi attività esistenti 1:5000
- 13 P.b- Analisi attività esistenti 1:5000
- 14 P.c- Analisi attività esistenti 1:5000

Di dare mandato al Tecnico progettista di integrare gli elaborati:

1)- con la istituzione:

di n. 2 medie struttura di vendita, di cui una in loc. Martiri ed una in loc. Cardito, delle quali una per prodotti extra alimentari (no food) ed una per prodotti alimentari ed extralimentari; le autorizzazioni saranno rilasciate previa pubblicazione di apposito bando;

di una galleria commerciale presso il complesso edilizio “Giorgione” con esclusione dei prodotti alimentari;

2)- con la soppressione dell’art. 18 delle Norme di attuazione e Regolamento per le attività commerciali;

Di trasmettere la presente deliberazione al responsabile del Servizio Urbanistica – LL.PP. e al R.U.P. per i successivi adempimenti di competenza.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto:

Il Vice Presidente del Consiglio
Antonio Ninfadoro

Il Segretario Generale
Francesco Pizzillo

Per copia conforme ad uso amministrativo

Ariano Irpino li.....

Il Funzionario Responsabile

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione, giusta dichiarazione del Messo Comunale, è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune dal
e vi rimarrà fino a tutto il quindicesimo giorno successivo.

L'Impiegato Addetto

Il Funzionario Responsabile

Ariano Irpino li _____

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva per:

- decorrenza dei termini ai sensi dell'art.134, comma 3 del D.Lgs. 267/2000;
 - ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. 267/2000;

Dal Municipio, li

Il Funzionario Responsabile

Ariano Irpino li _____
